

# Varato il piano triennale per il potenziamento delle infrastrutture Porto, ecco la nuova strategia

## Si punta a garantire pieno sviluppo a tutti gli scali della circoscrizione

**GIOIA TAURO** - Lunga riunione ieri del Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionico con all'ordine del giorno un ricco calendario di argomenti che definiscono la strategia futura dell'Ente - presieduto da Andrea Agostinelli. Alla riunione hanno preso parte Antonio Ranieri, direttore marittimo della Calabria e della Basilicata, supportato dai comandanti delle locali capitanerie di porto, Domenico Berti delegato della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Antonio Guerrieri dal Comune di Gioia Tauro e il segretario generale Pietro Preziosi, coadiuvato dai dirigenti Maria Carmela De Maria, Luigi Ventrici e Pasquale Faraone e per gli adempimenti legati al porto di Vibo anche Pino Colloca delegato del Comune di Vibo. Nel corso della riunione è stata votata all'unanimità la variazione di assetto di Bilancio 2021 con l'obiettivo di consentire all'Ente di rispondere alle nuove esi-

genze tecnico finanziarie, sorte dopo l'istituzione dell'Autorità di Sistema portuale, che punta a garantire pieno sviluppo a tutti i porti della sua circoscrizione. Collegata alla variazione di Bilancio, è stata approvata la nuova pianificazione triennale delle opere pubbliche per il potenziamento dell'infrastruttura dei cinque scali portuali, gestiti dall'Ente che vede inseriti due progetti di fattibilità dei lavori di "Risanamento e consolidamento delle banchine portuali Pola, Tripoli, Papandrea e Buccarelli" del porto di Vibo Valentia. «Si tratta - specifica una nota dell'Autorità di Sistema Portuale - di due specifici interventi del valore complessivo di 18 milioni di euro, finanziati dalla Regione Calabria attraverso il Fondo Coesione e Sviluppo, che mirano, in primo luogo, alla messa in sicurezza delle banchine e, così, al ripristino della capacità operativa dell'intera infrastruttura portuale». Progetti che seppur approvati a maggioran-

za, sono stati bocciati dal delegato del Comune di Vibo Valentia, Pino Colloca, bocciatura che ha provocato la reazione del Presidente Agostinelli, che si è detto convinto di superare l'equivoco stamattina nel corso di un incontro con il sindaco Maria Limarco. Tra gli altri progetti inseriti in variazione al Piano operativo triennale anche l'elettrificazione delle banchine Ro-Ro del porto di Gioia Tauro. Al fine di rispondere alle esigenze di riconversione e sostenibilità ambientale è stato inserito tra le opere pubbliche il progetto di ammodernamento dell'area retroportuale dello scalo gioiese, che necessita di una complessiva attività di riqualificazione. Approvato all'unanimità e posto tra gli obiettivi dell'Ente, da raggiungere entro l'anno in corso, anche il regolamento che istituisce lo Sportello unico amministrativo, così come disposto dall'ex art. 15 - bis della L. 84/94. Votata all'unanimità la nuova pianta organica dell'ente, am-

pliata di altri ottanta unità con l'obiettivo di dotarsi di una maggiore organizzazione, che abbia tutti gli strumenti professionali per operare, con la massima celerità ed eguale attenzione, al complessivo sviluppo dei cinque porti. Per garantire un maggiore sviluppo allo scalo di Crotona è stato approvato l'adeguamento tecnico funzionale del porto, che non varia la destinazione d'uso dell'infrastruttura, ma che punta a garantire una crescita integrata dei diversi settori portuali, al fine di redistribuire funzionalmente le sue aree e assicurare una maggiore interazione tra porto e città. Al centro dell'adeguamento, massima attenzione sarà rivolta alla sostenibilità ambientale degli interventi. Tra questi il programma di riqualificazione dell'area ex Sensi, che sarà a carico dell'Ente. Prevede la demolizione degli attuali immobili e la relativa sostituzione con un nuovo manufatto a più piani, a cui dare una diversa destinazione.

### LA PROTESTA

#### Sciopero l'11 ottobre

**GIOIA TAURO** - Con una comunicazione alla Mct, all'Autorità di Sistema portuale e al prefetto di Reggio Calabria, l'Orsa Porti ha dichiarato uno sciopero dei portuali di Gioia Tauro per il prossimo 11 ottobre. Tra i motivi dell'agitazione «il continuo atteggiamento di indifferenza da parte dell'azienda - è detto in una nota - alle innumerevoli richieste mosse da questa organizzazione sindacale per discutere e promuovere rettifiche e/o cambiamenti sostanziali, necessari alla riorganizzazione e, pianificazione del lavoro».

## TRIBUNALE DI VIBO VALENTIA

Bandi, Ordinanze, Perizia sito internet: [www.asteanunci.it](http://www.asteanunci.it)

**Numero Verde - 800.630.663**  
Servizio di informazione gratuito da Lunedì al Venerdì 09.00 - 13.00

**VENDITE SENZA INCANTO** - Le offerte di acquisto dovranno essere depositate in busta chiusa entro il termine indicato nell'annuncio o nell'ordinanza, o la Cancelleria del Tribunale di Vibo Valentia (solamente entro le ore 12 del giorno precedente la vendita) o presso il Professionista delegato. L'offerta dovrà contenere il modello di offerta disponibile presso la Cancelleria (nonché scaricabile sul sito [www.tribunalevibovalentia.net](http://www.tribunalevibovalentia.net)), a cognome, nome, luogo, data di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile e recapito telefonico del soggetto cui andrà intestato l'immobile (non sarà possibile intestare l'immobile a soggetto diverso da quello che sottoscrive l'offerta); se l'offerente è coniugato in regime di comunione legale dei beni dovranno essere indicati anche i dati del coniuge; se minorenne l'offerta deve essere sottoscritta dai genitori previa autorizzazione del giudice tutelare, in caso di offerta presentata per conto e nome di una società dovrà essere prodotto certificato della camera di commercio del quale risulta la costituzione della società e i poteri conferiti all'offerente; i dati identificativi del bene per il quale l'offerta è proposta. L'indicazione del prezzo che si intende offrire, non potrà essere inferiore di oltre 1/4 dell'importo indicato come prezzo base (quindi sarà valida l'offerta che indichi un prezzo offerto non inferiore al 75% del prezzo base). L'aggiudicatario dovrà versare il saldo del prezzo e gli oneri connessi al trasferimento entro il termine massimo indicato nell'ordinanza di vendita. Tale termine è irrinunciabile e l'offerta dichiarata di aver gradito l'offerta della relazione di stima. L'offerta può essere formulata dall'offerente personalmente o a mezzo di procuratore legale, non è invece ammissibile l'offerta di vendita a mezzo mandatario o procuratore speciale. All'offerta dovrà essere allegata nella stessa busta fotocopia documento di identità dell'offerente, nonché assen-

### ABITAZIONI ED ACCESSORI

**Essc. Imm. n. 31/2017 RGE. G.E. Dott. Miele Mario. Loto 1:** Miletto (VV) Corso Umberto I, appartamento al p. secondo di fabbricato a 4 piani fuori FT. (oltre seminterrato) con ingresso, corridoio, cucina, 3 camere e 2 bagni, oltre balconi e terrazzo. Prezzo Base Euro 57.143,93; offerta minima Euro 50.337,84. Loto 2: Miletto (VV) Corso Umberto I, Magazzino/locale di deposito, al p. seminterrato di 21 mq. Prezzo Base Euro 5.315,62; offerta minima Euro 3.856,71. Loto 3: Miletto (VV) Corso Umberto I, magazzino/locale di deposito, al p. seminterrato di 19 mq. Prezzo Base Euro 4.326,93; offerta minima Euro 3.246,09. Loto 4: Miletto (VV) Corso Umberto I, magazzino/locale di deposito, al p. seminterrato di 24 mq. Prezzo Base Euro 6.475,95; offerta minima Euro 4.866,96. Loto 5: Miletto (VV) Corso Umberto I, appartamento al p. terzo di un fabbricato a 4 piani FT. (oltre seminterrato) con ingresso, soggiorno, cucina, lavanderia, 2 camere, 2 ripostigli, corridoio, 2 bagni, oltre balconi e terrazzo. Prezzo Base Euro 80.737,87; offerta minima Euro 67.322,40. Vendita senza incanto il 03/12/2021 ore 09:15 presso Sala D'Aste Telematica allestita dal Gestore della Vendita Edicom Finance s.r.l. autorizzato dal GE, sito in Vibo Valentia via Corso Umberto I n. 158 (Palazzo Stagno - D'Alontri) piano terra rialzato. Termine presentazione offerte entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara: ANALOGICA - con busta chiusa presso lo studio del professionista delegato in Vibo Valentia, Via G. Canali, n. 5; TELEMATICA - da inviare all'indirizzo PEC [offerapp.dgsia@giustiziacat.it](mailto:offerapp.dgsia@giustiziacat.it) secondo le modalità disciplinate dall'art. 12 co. 4 D.M. 32/2015 attraverso il software web del Ministero Infruibile dal sito [www.garvitalia.it](http://www.garvitalia.it) e sul portale delle vendite pubbliche. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Fero Ferraro Tel. 096391959.

**Essc. Imm. n. 64/2017 RGE. G.E. Dott. Miele Mario. Loto 1:** San Calogero (VV) Carlo Barone, A) DEPOSITO, LABORATORIO E LAVORAZIONE, STALLA AL PIANO TERRA; coperto. Prezzo Base Euro 25.439,00; offerta minima Euro 19.079,25. Loto 2: San Calogero (VV) Carlo Barone, B) APPARTAMENTO, POSTO AL PIANO PRIMO DEL FABBRICATO, coperto. Prezzo Base Euro 37.715,62; offerta minima Euro 28.266,71. Vendita senza incanto il 01/12/2021 ore 11:00 presso Sala D'Aste Telematica allestita dal Gestore della Vendita Edicom Finance s.r.l. autorizzato dal GE, sito in Vibo Valentia via Corso Umberto I n. 158 (Palazzo Stagno - D'Alontri) piano terra rialzato. Termine presentazione offerte entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara: ANALOGICA - con busta chiusa presso lo studio del professionista delegato in Vibo Valentia, Via Francesco Proietti n. 2; TELEMATICA - da inviare all'indirizzo PEC [offerapp.dgsia@giustiziacat.it](mailto:offerapp.dgsia@giustiziacat.it) secondo le modalità disciplinate dall'art. 12 co. 4 D.M. 32/2015 attraverso il software web del Ministero Infruibile dal sito [www.garvitalia.it](http://www.garvitalia.it) e sul portale delle vendite pubbliche. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Morelli Laura Maria Rosaria tel. 392340940.

### IMMOBILI COMMERCIALI

**Essc. Imm. n. 25/2018 RGE. G.E. Dott. Miele Mario. Loto 1:** San Nicola di Crissa (VV) Viale Toronto snc, Immobile destinato a casa di cura per anziani ai piani S1-1-1-2-3-4, cat. D/4. La superficie edificata complessiva risulta essere pari a mq. 4.045,58 con terreni circostanti di qualità seminativo di varie metrature. Prezzo Base Euro 689.976,56; offerta minima Euro 517.432,42. Vendita senza incanto il 01/12/2021 ore 10:00 presso Sala D'Aste Telematica allestita dal Gestore della Vendita Edicom Finance s.r.l. autorizzato dal GE, sito in Vibo Valentia via Corso Umberto I n. 158 (Palazzo Stagno - D'Alontri) piano terra rialzato. Termine presentazione offerte entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara: ANALOGICA - con busta chiusa presso lo studio del professionista delegato in Vibo Valentia, Via Vittorio Veneto n. 68; TELEMATICA - da inviare all'indirizzo PEC [offerapp.dgsia@giustiziacat.it](mailto:offerapp.dgsia@giustiziacat.it) secondo le modalità disciplinate dall'art. 12 co. 4 D.M. 32/2015 attraverso il software web del Ministero Infruibile dal sito [www.garvitalia.it](http://www.garvitalia.it) e sul portale delle vendite pubbliche. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Greco Eleonora tel. 0963472673.

**Essc. Imm. n. 24/2020 RGE. G.E. Dott. Miele Mario. Loto UNICO:** Vibo Valentia (VV) Viale dell'Industria snc, Edificio Industriale disposto su tre livelli fuori terra con area di pertinenza di circa 1.000,00 mq. con terreno a locale coperto su un piano e locale deposito. Immobile è costituito rispettivamente da: 1) Unità immobiliare destinata a fabbricato industriale posta al piano terra; 2) Unità immobiliare destinata a fabbricato industriale posta al piano primo e secondo. Per maggiori dettagli si rimanda alla perizia in atti. Prezzo Base Euro 116.013,37; offerta minima Euro 87.010,03. Vendita senza incanto il 03/12/2021 ore 09:30 presso Sala D'Aste Telematica allestita dal Gestore della Vendita Edicom Finance s.r.l. autorizzato dal GE, sito in Vibo Valentia via Corso Umberto I n. 158 (Palazzo Stagno - D'Alontri) piano terra rialzato. Termine presentazione offerte entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara: ANALOGICA - con busta chiusa presso lo studio del professionista delegato in Vibo Valentia, Via Francesco Proietti n. 2; TELEMATICA - da inviare all'indirizzo PEC [offerapp.dgsia@giustiziacat.it](mailto:offerapp.dgsia@giustiziacat.it) secondo le modalità disciplinate dall'art. 12 co. 4 D.M. 32/2015 attraverso il software web del Ministero Infruibile dal sito [www.garvitalia.it](http://www.garvitalia.it) e sul portale delle vendite pubbliche. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Faraone Pasquale tel. 096341837.

**Essc. Imm. n. 74/2015 RGE. G.E. Dott. Miele Mario. Loto 1:** Rombiolo (VV) Feudo Aquino, Quota di 1/3 di un appartamento adibito a civile abitazione posto al P.T. di un fabbricato composto da 3 livelli di piano. Sog. lorda 97,65 mq. Il tutto meglio descritto nella perizia in atti. Prezzo Base Euro 11.437,00; offerta minima Euro 8.577,75. Loto 2: Rombiolo (VV) Feudo Aquino, Quota di 1/3 di proprietà di un appartamento adibito a civile abitazione, posto al P.1 di un fabbricato composto da 3 livelli di piano. Sog. lorda 108,65 mq. più 31,65 mq di balconi. Il tutto meglio descritto nella perizia in atti. Prezzo Base Euro 10.888,54; offerta minima Euro 8.166,41. Loto 3: Rombiolo (VV) Bazzuro, Quota di 1/3 di proprietà di un appezzamento di terreno, qualità classe seminativo 2 di circa 3.330,00. Il tutto meglio descritto nella perizia in atti. Prezzo Base Euro 3.330,00; offerta minima Euro 2.497,50. Vendita senza incanto il 19/11/2021 ore 17:30 presso Sala D'Aste Telematica allestita dal Gestore della Vendita Edicom Finance s.r.l. autorizzato dal GE, sito in Vibo Valentia via Corso Umberto I n. 158 (Palazzo Stagno - D'Alontri) piano terra rialzato. Termine presentazione offerte entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara: ANALOGICA - con busta chiusa presso lo studio del delegato in Vibo Valentia, Via Mons. Sorbillo n. 6; TELEMATICA - da inviare all'indirizzo PEC [offerapp.dgsia@giustiziacat.it](mailto:offerapp.dgsia@giustiziacat.it) secondo le modalità disciplinate dall'art. 12 co. 4 D.M. 32/2015 attraverso il software web del Ministero Infruibile dal sito [www.garvitalia.it](http://www.garvitalia.it) e sul portale delle vendite pubbliche. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Fionillo Michela tel. 328325814.

**Essc. Imm. n. 24/2020 RGE. G.E. Dott. Miele Mario. Loto UNICO:** Vibo Valentia (VV) Viale dell'Industria snc, Edificio Industriale disposto su tre livelli fuori terra con area di pertinenza di circa 1.000,00 mq. con terreno a locale coperto su un piano e locale deposito. Immobile è costituito rispettivamente da: 1) Unità immobiliare destinata a fabbricato industriale posta al piano terra; 2) Unità immobiliare destinata a fabbricato industriale posta al piano primo e secondo. Per maggiori dettagli si rimanda alla perizia in atti. Prezzo Base Euro 116.013,37; offerta minima Euro 87.010,03. Vendita senza incanto il 03/12/2021 ore 09:30 presso Sala D'Aste Telematica allestita dal Gestore della Vendita Edicom Finance s.r.l. autorizzato dal GE, sito in Vibo Valentia via Corso Umberto I n. 158 (Palazzo Stagno - D'Alontri) piano terra rialzato. Termine presentazione offerte entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara: ANALOGICA - con busta chiusa presso lo studio del professionista delegato in Vibo Valentia, Via Francesco Proietti n. 2; TELEMATICA - da inviare all'indirizzo PEC [offerapp.dgsia@giustiziacat.it](mailto:offerapp.dgsia@giustiziacat.it) secondo le modalità disciplinate dall'art. 12 co. 4 D.M. 32/2015 attraverso il software web del Ministero Infruibile dal sito [www.garvitalia.it](http://www.garvitalia.it) e sul portale delle vendite pubbliche. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Greco Eleonora tel. 0963472673.

### IMMOBILI COMMERCIALI

**Essc. Imm. n. 31/2015 RGE. G.E. Dott. Miele Mario. Loto UNICO:** Fiosco (VV) Strada Provinciale 4, Piana ed esclusiva proprietà di un immobile di tipo industriale composto da: 1) Capannone industriale delle superficie di mq 630; 2) Edificio a due elevazioni fuori terra adibito a deposito e uffici della superficie di mq 225/piano 3. Terza estesa ad uso deposito; 4. Ampia superficie di pertinenza (mq 1365) per ingresso, parcheggio e movimentazione dei mezzi meccanici. Prezzo Base Euro 128.912,00; offerta minima Euro 96.684,00. Vendita senza incanto il 01/12/2021 ore 09:30 presso lo studio legale del delegato-custode in Vibo Valentia, Via Spogliatore. Termine presentazione offerte entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara: presso lo studio legale del delegato-custode in Vibo Valentia, Via Spogliatore. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Misi Antonella tel. 0963471598.

### IMMOBILI COMMERCIALI

**Essc. Imm. n. 31/2015 RGE. G.E. Dott. Miele Mario. Loto UNICO:** Fiosco (VV) Strada Provinciale 4, Piana ed esclusiva proprietà di un immobile di tipo industriale composto da: 1) Capannone industriale delle superficie di mq 630; 2) Edificio a due elevazioni fuori terra adibito a deposito e uffici della superficie di mq 225/piano 3. Terza estesa ad uso deposito; 4. Ampia superficie di pertinenza (mq 1365) per ingresso, parcheggio e movimentazione dei mezzi meccanici. Prezzo Base Euro 128.912,00; offerta minima Euro 96.684,00. Vendita senza incanto il 01/12/2021 ore 09:30 presso lo studio legale del delegato-custode in Vibo Valentia, Via Spogliatore. Termine presentazione offerte entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara: presso lo studio legale del delegato-custode in Vibo Valentia, Via Spogliatore. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Misi Antonella tel. 0963471598.

### IMMOBILI COMMERCIALI

**Essc. Imm. n. 27/2019 RGE. G.E. Dott. Miele Mario. Loto 1:** San Calogero (VV) San Calogero, fabbricato di civile abitazione, Categoria A/3, consistenza 55 vani, superficie coperta 114 mq. Presenti abusi edilizi in parte sanabili, per maggiori dettagli si rimanda alla perizia. Prezzo Base Euro 24.000,00; offerta minima Euro 18.000,00. Vendita senza incanto il 26/11/2021 ore 09:30 presso Sala D'Aste Telematica allestita dal Gestore della Vendita Edicom Finance s.r.l. autorizzato dal GE, sito in Vibo Valentia via Corso Umberto I n. 158 (Palazzo Stagno - D'Alontri) piano terra rialzato. Termine presentazione offerte entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara: ANALOGICA - con busta chiusa presso lo studio del professionista delegato in Vibo Valentia, Via Francesco Proietti n. 2; TELEMATICA - da inviare all'indirizzo PEC [offerapp.dgsia@giustiziacat.it](mailto:offerapp.dgsia@giustiziacat.it) secondo le modalità disciplinate dall'art. 12 co. 4 D.M. 32/2015 attraverso il software web del Ministero Infruibile dal sito [www.garvitalia.it](http://www.garvitalia.it) e sul portale delle vendite pubbliche. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Greco Eleonora tel. 0963472673.

### IMMOBILI COMMERCIALI

**Essc. Imm. n. 27/2019 RGE. G.E. Dott. Miele Mario. Loto 2:** Pizzo (VV) Contrada Colomano, quota ideale ed indivisa pari ad 1/3 dell'intero sull'appezzamento di terreno agricolo esteso mq 5621, in parte utilizzato per area parcheggio, in parte AA qualità agromet. di 1 p.s. mq 5621, in parte AB qualità uliveto di cl. 2 s.p. 1.779. Prezzo Base Euro 9.577,84; offerta minima Euro 7.183,38. Vendita senza incanto il 30/11/2021 ore 16:00 presso lo studio legale

### IMMOBILI COMMERCIALI

**Essc. Imm. n. 27/2015 RGE. G.E. Dott. Miele Mario. Loto UNICO:** Vibo Valentia (VV) Tazza 11, Appartamento posto al piano terra rialzato, scala unica, di uno stabile di complessive quattro elevazioni composto dall'ingresso e dal corridoio da cui si accede al bagetto di servizio, a tre camere da letto, al bagno padronale, ed all'ampio grappolo cucina-soggiorno con accesso al ripostiglio. È dotato di due balconi da uno dei quali si accede alla corte condominiale. Prezzo Base Euro 53.510,63; offerta minima Euro 40.132,97. Vendita senza incanto il 03/12/2021 ore 16:00 presso lo studio legale D'Andrea sito in Vibo Valentia via Affaccio n. 95 piano secondo. Termine presentazione offerte entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara: presso lo studio legale D'Andrea sito in Vibo Valentia via Affaccio n. 95 piano secondo. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato D'Andrea Antonella tel. 347873990.

### IMMOBILI COMMERCIALI

**Essc. Imm. n. 8/2020 RGF. G.D. Dott. Miele Mario. Loto 1:** Nicotera (VV) Nicotera, Apprezzamento di terreno agricolo di estensione 10,920 mq, censito al N.C.T. del comune di Nicotera al foglio 13 della particella 45 - porzione AA Vignolo classe 2 superficie 1125 mq. Reddito Dominicale 13,07 Euro. Reddito Agrario 9,30 Euro - porzione AB Uliveto classe 2 superficie 9795 mq. Reddito Dominicale 50,59 Euro. Reddito Agrario 43,00 Euro. Prezzo Base Euro 26.838,00; offerta minima Euro 21.474,00. Loto 2: Nicotera (VV) Corso Umberto I, Intero fabbricato per civile abitazione composto da piano terra destinato a deposito e piano primo a civile abitazione oltre lastro scudo. Prezzo Base Euro 166.400,00; offerta minima Euro 133.120,00. Vendita senza incanto il 10/11/2021 ore 11:00 presso lo studio legale in Vibo Valentia via Vittorio Veneto n. 68. Termine presentazione offerte entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara: presso lo studio legale in Vibo Valentia via Vittorio Veneto n. 68. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Greco Eleonora tel. 0963472673.

### VENDITE MOBILIARI

**Fall. n. 8/2020 RGF. G.D. Dott. Miele Mario. Loto 2:** Nicotera (VV) Contrada Gagliardi, Autovettura Fiat Panda Km percorsi 141.177, anno immatricolazione 2007. Si precisa che relativamente a detto bene tutte le spese necessarie per il passaggio di proprietà nonché la cancellazione delle formalità pregiudiziali resteranno a carico dell'acquirente. Prezzo Base Euro 1.968,75; Loto 3: Nicotera (VV) Contrada Gagliardi, Giacintone mod. 600 Omv S.r.l. Sono a cura e a carico dell'acquirente gli oneri e le spese necessarie per l'aspetto dei beni acquistati. Prezzo Base Euro 1.406,25; Loto 4: Nicotera (VV) Contrada Gagliardi, Gruppo elettrogeno HP/14 BA T50.400 S.M.F.V.D. R3Z DZ MASE. Sono a cura e a carico dell'acquirente gli oneri e le spese necessarie per l'aspetto dei beni acquistati. Prezzo Base Euro 3.937,50; Loto 5: Nicotera (VV) Contrada Gagliardi, Muletto elettrico 20 quintali. Sono a cura e a carico dell'acquirente gli oneri e le spese necessarie per l'aspetto dei beni acquistati. Prezzo Base Euro 1.687,50; Vendita senza incanto il 10/11/2021 ore 17:00 presso lo studio del curatore sito in Vibo Valentia viale Matteotti Palazzo Carime piano IV. Termine presentazione offerte entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara: presso lo studio del curatore sito in Vibo Valentia viale Matteotti Palazzo Carime piano IV. Info in Cancelleria, Professionista delegato Dott. Condello Antonio tel. 096343784.

**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

PIÙ VISIBILE DI MERCATO  
STRATEGIE DI MARKETING  
STIPRA  
SOCIETÀ MEDIA  
ELETTRONICHE  
PUBBLIFAST

0984 854042 • info@publifast.it

**REGIONALI** Ultimi flash della campagna elettorale

## De Magistris e Salvini in piazza

*In città arrivano anche il ministro di Forza Italia Mara Carfagna e Maurizio Lupi (Noi con l'Italia)*

ANCORA big della politica nazionale per la gran chiusura della campagna elettorale delle regionali 2021. Dopo Tajani e Conte ospitati ieri nelle piazze cittadine oggi sarà la volta di altri big a sostenere la volata finale dei candidati presidenti della regione come il Ministro Mara Carfagna, Maurizio Lupi e Matteo Salvini.

**Centrodestra.** È indetta per oggi, alle ore 14, presso la sede del Coordinamento provinciale di Forza Italia (via Quartiere Militare, 20 - Reggio Calabria), una conferenza stampa durante cui interverranno il Responsabile Nazionale per il Sud, On. Francesco Cannizzaro, il Capogruppo alla Camera e candidato Governatore della Calabria, Roberto Occhiuto ed il Ministro per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna.

**De Magistris.** Saverio Pazzano e La Strada annunciano il comizio finale di Luigi de Magistris a Reggio Calabria, per stasera a piazza Duomo dove alle ore 16:30 l'ex magistrato ha deciso di tenere il comizio conclusivo della cam-

agna elettorale.

«È l'ultima grande tappa di un cammino - commenta il movimento La strada - iniziato ormai molti mesi fa, che ci ha portato a girare ogni angolo della nostra area metropolitana e della nostra regione per incontrare e coinvolgere più persone possibile con l'obiettivo di costruire la Calabria che verrà.

È stato un cammino emozionante: abbiamo toccato con mano le ferite aperte di un territorio in cerca di riscatto, abbiamo imparato dalle persone che con tenacia lottano quotidianamente contro le mille difficoltà derivanti dalla cattiva, cattivissima gestione della cosa pubblica».

«È il momento - ribadisce Saverio Pazzano - adesso di costruire la Calabria che vogliamo, di cancellare i privilegi dei potenti e garantire il rispetto dei diritti per tutte le persone, primo fra tutti il lavoro; di abolire le clientele e premiare il merito e le competenze! La Calabria che vogliamo è la nostra terra promessa: è libera, meravigliosa ed è ad un passo da noi.

Mettiamoci in cammino: abbiamo appena cominciato».

**Maurizio Lupi** Ma per le elezioni Regionali, oggi sarà la volta anche di Maurizio Lupi che chiuderà la campagna elettorale di Noi con l'Italia al sostegno del candidato Presidente Roberto Occhiuto. Trasporti ed infrastrutture, giovani ed occupazione, le chiavi per la ripartenza della Calabria in vista della prossima importantissima legislatura regionale. Questi alcuni temi che verranno discussi nel corso della conferenza stampa conclusiva della campagna elettorale regionale di Noi con l'Italia, promossa dall'On. Nino Foti, membro dell'Ufficio di Presidenza del Partito.

All'iniziativa, che si svolgerà alle ore 12:15 a Reggio Calabria presso il Grand Hotel Excelsior e durante la quale saranno presenti anche i candidati del collegio Sud.

Ed infine gran finale sempre a sostegno di Occhiuto da piazza Camagna alle ore 21 con il leader della Lega **Matteo Salvini**.



### PARTITO DEMOCRATICO

## Muraca: «Non è più rinviabile un vero cambio di passo»

GIOVANNI Muraca, candidato per il Partito democratico alle elezioni regionali di domenica prossima, ha lanciato la volata al voto in un Cinetatro Metropolitano gremito di amministratori del territorio metropolitano, sostenitori e cittadini. Nel corso del suo intervento, Muraca ha parlato della Calabria che «ha la necessità impellente di cambiare passo» e di una politica che, «mai come in questo momento, ha l'obbligo di vincere la sfida lanciata dall'Europa nel periodo storico più delicato e difficile dal dopoguerra in poi». «I calabresi - ha detto - meritano una classe dirigente che abbia la capacità, l'onestà e la lungimiranza di governare e gestire la cosa pubblica, ancor di più in vista dei grandi flussi di finanziamento che arriveranno con il Recovery Fund ed il Pnrr. È la partita della vita. Se si perde questo treno non ci sarà più speranza per la nostra terra». La partita, secondo Giovanni Muraca, «si vince puntando su Sanità, Trasporti e Lavoro». «La Calabria - ha continuato - paga l'aver lasciato la Salute dei propri cittadini in mano alla convenienza politica, ai primari conquistati per amicizia, conoscenza e affinità politiche. Viviamo una condizione di arretratezza che costringe, ogni anno, ad una migrazione sanitaria non più tollerabile». Altrettanto intollerabile, per Giovanni Muraca, «è la strategia dei tagli indiscriminati che ha colpito gli



Giovanni Muraca al Dif

ospedali, i lavoratori e la gente». Capito trasporti: Muraca ha parlato di «un aeroporto dello Stretto che, nel silenzio generale, sta esaltando gli ultimi respiri». «Invano - ha aggiunto - la Città Metropolitana ha invocato l'ingresso in Sacal che, vergognosamente, non ha riservato un euro per il Tito Minniti nel proprio Piano industriale». Come «assurde» appaiono anche le promesse di chi illustra una Statale 106 a quattro corsie. «Non servono voli pindarici - ha avvertito Muraca - né progetti faraonici. Abbiamo bisogno di programmi reali, concreti e, soprattutto, fattibili».

### LA SINERGIA

## «La Calabria che vogliamo» al fianco di Peppe Neri (FdI)

REGIONALI, «La Calabria che vogliamo» al fianco di Fratelli d'Italia: «Le stesse idee per il rilancio della nostra terra» Si è tenuto lunedì 27 settembre l'incontro tra Giuseppe Nucera, presidente del Movimento «La Calabria che vogliamo» e Giuseppe Neri, consigliere uscente di Fratelli d'Italia, candidato alle prossime elezioni regionali con il partito di Giorgia Meloni. Davanti ad un gruppo di cittadini e sostenitori del movimento, Giuseppe Nucera ha assicurato il sostegno de «La Calabria che vogliamo» verso Neri e in generale verso Fratelli d'Italia alle regionali calabresi, in tutte e tre circoscrizioni nelle quali si andrà al voto. «La sinergia sulle politiche da attuare e le emergenze da affrontare al più presto rappresenta per il nostro movimento un tassello importante nel percorso che ci vuole determinati ad incidere sui temi per noi essenziali relativamente al riscatto e rilancio della Calabria.



Peppe Nucera con Peppe Neri

Reputazione, valorizzazione dei borghi, turismo, lavoro e nuove generazioni: la nostra regione - sottolinea Nucera - non potrà davvero ripartire se non affrontando e risolvendo una volta per tutte queste tematiche. In Fratelli d'Italia ho avvertito le stesse esigenze e volontà di cambiare le

sorti della Calabria. Le prossime elezioni regionali rappresentano un bivio importante per la nostra terra: sarà fondamentale selezionare i migliori rappresentanti istituzionali alle urne, coloro che dovranno guidare il nuovo governo regionale e contribuire al tanto atteso riscatto della Calabria», conclude l'ex presidente di Confindustria R. Giuseppe Neri, nel ringraziare i presenti per la partecipazione, ha assicurato ancora più impegno, personale e a nome di tutto il partito di Fratelli d'Italia, per le prossime sfide che la Calabria si troverà a dover affrontare. «La sinergia con «La Calabria che vogliamo» è figlia di una volontà precisa e che vuole proiettarsi in un arco temporale a medio-lungo termine, non ristretto e circoscritto all'importante appuntamento elettorale che si terrà tra pochi giorni. Il Movimento ben guidato da Giuseppe Nucera - sottolinea Neri - possiede le capacità e lo spirito che il nostro partito non può che apprezzare, caratteristiche che dovranno essere i pilastri alla base del riscatto della Calabria. Se rieletto, come mi auguro, porterò con ancora più determinazione tutte le istanze dei calabresi all'attenzione del consiglio regionale».



In alto Occhiuto, Carfagna e Cannizzaro. di lato Salvini Sotto De Magistris e Lupi

## L'APPELLO Da Minicuci ai candidati Governatore «Chiedo un impegno solenne sulle funzioni alla metrocity»

**MINICUCI ai candidati Governatore:** "Chiedo impegno solenne sulle funzioni alla Città Metropolitana di Reggio Calabria".

Approvata all'unanimità la mozione sul riordino delle funzioni: "In gioco il futuro di Reggio Calabria" ed il già candidato a sindaco di Reggio

Durante il consiglio della Città Metropolitana di Reggio Calabria, tenutosi martedì 28 settembre, è stata approvata all'unanimità la mozione presentata dal consigliere Antonino Minicuci incentrata sulla 'legge di riordino definitiva delle funzioni per le province e la città metropolitana di Reggio Calabria', che il consiglio regionale da troppo tempo deve ancora approvare.

«Qui nascono gioielli della tecnologia in un centro nevralgico per l'economia»

Per il già candidato a sindaco di Reggio Calabria per la coalizione di centrodestra, la battaglia sulle funzioni da attribuire alla Città Metropolitana è un tema fondamentale, seguito e portato all'attenzione sin dai suoi trascorsi da Direttore Generale dell'allora Provincia.

Ribadisco -evidenza Minicuci- l'assoluta necessità di avere al più presto le funzioni dalla Regione Calabria, è un appello che faccio a tutte le forze politiche, senza distinzioni, affinché si combatta insieme per ottenere questo obiettivo che è tassello decisivo per il rilancio di tutto il territorio metropolitano.

La Città Metropolitana di Reggio Calabria, senza le funzioni che le spettano per legge, risulta fortemente penalizzata e, in questo modo, si rinverranno nel tempo le possibilità di sviluppo della nostra terra. La mozione da me presentata, approvata all'unanimità dal consiglio che ringrazio per la sensibilità mostrata, è soltanto l'ultimo appello in ordine temporale nei confronti del governo regionale.



Antonino Minicuci

Tra pochi giorni si voterà per il rinnovo del consiglio regionale e per eleggere il nuovo presidente della Regione Calabria. E' il momento ideale quindi per rinnovare l'appello ai candidati Governatore e ai candidati alla carica di consigliere, ad assumere un impegno solenne per presentare e fare approvare dal consiglio una legge regionale di riordino definitivo delle funzioni alle province calabresi ed alla Città Metropolitana di Reggio Calabria entro 6 mesi dall'insediamento. E' un appello che rivolgo in modo particolare a Roberto Occhiuto, candidato per la coalizione di centrodestra e prossimo a raccogliere l'eredità della compianta Jole Santelli", conclude Minicuci.

## RIFLESSIONI

### Appello ai giovani perchè non disertino le urne

di AGAPE\*

Appello dei giovani ai giovani per la partecipazione al voto. Ci appelliamo ai giovani non ripiegatevi su voi stessi, non cedete alla rassegnazione, non delegate, scegliete di lottare perchè le città e la Calabria sono vostre.

Queste parole di don Italo Calabrò sono oggi più attuali che mai e per questo noi giovani impegnati in associazioni laiche e cattoliche per costruire percorsi di cittadinanza responsabile, di solidarietà e giustizia sociale, in occasione delle prossime elezioni regionali, coscienti del grave momento storico che vive la nostra Calabria soffocata dalle tante emergenze quali povertà, disoccupazione, criminalità organizzata, sanità lanciaio un appello ai nostri coetanei affinché partecipino in massa al voto dando consenso a persone competenti, lontane da sistemi criminali e clientelari, che abbiano una storia di servizio alla comunità.

Nelle diverse liste delle varie forze politiche ci sono persone che hanno questo profilo, per questo è importante scegliere con attenzione che possiamo determinare l'esito delle prossime elezioni perchè saremo ben duecentocinquanta mila dai diciotto ai trenta anni che saremo chiamati a votare.

Per sensibilizzare i loro coetanei i giovani stanno diffondendo nei social un video serio curato dall'artista Gennaro Calabrese e un altro video su indicazioni tecniche per votare prodotto da Calabria Web del Consiglio Regionale.

Una scelta da fare seguire ad un impegno diretto nel volontariato, nell'associazionismo, nella cooperazione, nei movimenti e nei partiti politici, ed infine anche per dare voce alle istanze giovanili e per chiedere conto ai candidati a governatore agli impegni che hanno sottoscritto nell'incanto del venti settembre in Consiglio Regionale.

Un primo passo per scegliere di restare in Calabria e per cambiarla.

\*associazione e movimento educante calabrese

## FRATELLI D'ITALIA

# Battesimo della piazza anche per Marziale

Insieme al già garante regionale dell'Infanzia il commissario provinciale Denis Nesci

Si è conclusa ieri, con il comizio a Piazza Camagna, la campagna elettorale di Antonio Marziale candidato di Fratelli d'Italia per il rinnovo del Consiglio Regionale della Calabria.

Un meeting a cui hanno assistito molte persone, gente di tutte le età importante la nutrita presenza di donne.

D'altronde Antonio Marziale è un professionista che si è sempre speso per i bambini, per i minori ed è quindi normale che la sua candidatura sia attenzionata in particolar modo dalle mamme.

Sul palco assieme al già Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, il commissario provinciale Denis Nesci, il Presidente del Circolo Antonio e Ciccio Franco promotore della candidatura di Marziale, Saverio Lagana, il Presidente del Movimento Reggio Futura, Italo Palmara e la Francesca Cartellà, direttrice dei Pedagogisti Regionali.

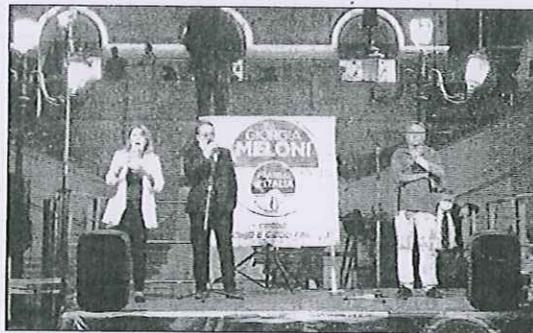
Un comizio differente, lo si può riassumere così, perchè oltre ai contenuti politici, il candidato di FdI, ha voluto riportare quelle che sono state le richieste, le istanze, le speranze di tutti coloro che ha incontrato durante questa campagna elettorale.

Un percorso inclusivo che vuole il cittadino messo al centro della politica e fautore della stessa, non più utilizzato per solo per il voto.

Ed ancora l'ex garante regionale all'infanzia Marziale parla chiaro e vuole supporters, persone che lo sostengano e lo spingano nelle battaglie che ha pubblicamente promesso e per le quali si è personalmente impegnato la più importante ed ambiziosa delle quali riguarda la realizzazione di un polo pediatrico d'eccellenza in Calabria. Facile parlare dei problemi sono sotto gli occhi di tutti... tanto sono importanti ed evidenti: rifiuti, mancanza d'acqua, strade dissestate, aeroporto ridotto all'"osso", degrado urbano, scarsa valorizzazione del patrimonio. Tutto ciò richiede delle soluzioni!

Ruolo del consigliere è quello di proporre e riportarle al governo regionale sino all'intervento. Antonio Marziale ha promesso che il suo telefono per la gente che lo cerca non sarà mai "spento" come succede a molti dopo che sono eletti.

Alla fine dell'incontro palese la soddisfazione degli organizzatori ed ovviamente anche degli intervenuti.



Marziale durante il comizio in Piazza Camagna



*I dati Anac. Appalti pubblici nel 1° quadrimestre 2021 aumentati del 34% in un anno*

# Contratti ai massimi dal 2018

## Importo record di 69 mld. Parte delleone alla sanità (88%)

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

**N**el primo quadrimestre 2021 sono stati affidati oltre 69 miliardi di contratti pubblici di lavori, forniture e servizi. Il dato rappresenta il massimo della serie storica dal 2018 a oggi. L'87,7% dei contratti afferiscono ai settori ordinari e il 12,3% ai settori cosiddetti speciali (acqua, energia e trasporti). Rispetto allo stesso quadrimestre dell'anno scorso è aumentato da 48mila a 65mila il numero delle procedure, ma anche l'importo (da 65 miliardi a 69,3 mld); nei settori ordinari l'importo medio delle forniture è stato pari a 1,4 milioni, a 567 mila quello per i lavori e a 810 mila quello per i servizi.

**Sono questi i dati** principali della relazione quadrimestrale dell'Anac relativa al primo quadrimestre del 2021 e che riguarda 65.835 procedure di importo superiore a 40 mila euro.

**Il rapporto dell'Autorità** nazionale anticorruzione, diffuso nei giorni scorsi, evidenzia una significativa predominanza delle forniture dei settori ordinari che rappresentano poco meno della metà (44,5%) dei quasi 69 miliardi complessivi. In termini di numeri, le forniture rappresentano invece un terzo del totale; da ciò discende un importo medio di tali bandi molto superiore a quelli rilevati nello stesso settore ordinario per le altre tipologie di servizio. Rilevanti anche i bandi di servizi, sempre nel settore ordinario, che con cir-

ca 18 miliardi rappresentano oltre un quarto dell'intero mercato. Nei settori speciali, che complessivamente rappresenta poco meno di 13 miliardi nel quadrimestre, si osserva una minor eterogeneità tra le tre tipologie di contratti.

**Rispetto all'anno precedente, al quadrimestre** settembre-dicembre 2020, si rileva un incremento delle forniture nei settori ordinari di circa 9,9 miliardi di euro pari a circa il 47%; una diminuzione per la componente dei lavori ordinari di circa 5,3 miliardi di euro pari al circa il 41%; e una diminuzione per la componente dei lavori speciali di circa 9,7 miliardi di euro pari a circa il 77%. In particolare, l'incremento delle forniture nei settori ordinari è dovuto soprattutto all'aumento cospicuo di appalti relativi a centrali di committenza e al settore sanità.

**Va però considerato** che nel quadrimestre gennaio-aprile 2020 vi era stata, inoltre, una diminuzione significativa di appalti e relativi importi dovuta all'emergenza Covid-19 che li aveva rallentati. Riduzione ampiamente recuperata negli ultimi due quadrimestri che, per volume di bandi e importo, risultano i più rilevanti tra quelli osservati dal 2018 ad oggi (come detto, poco meno di 70 miliardi di euro). La composizione risulta differente in particolare con riferimento alle forniture che per la prima volta dal 2018, nei settori ordinari sfiorano quota 30 miliardi.

**Inoltre, rispetto al** quadrimestre dell'anno precedente, si registra un incremento delle procedure del 49% in termini di importi, mentre in termini di numerosità un aumento di circa 34%. In particolare, si osserva un rilevante aumento del valore complessivo per le forniture oltre l'85% con particolare riguardo alle forniture dei settori speciali, in cui ben circa 2,4 miliardi di euro corrispondono a due appalti significativi nell'ambito del settore dell'energia elettrica.

**Se si guarda alle diverse** fasce d'importo, rispetto al primo quadrimestre dell'anno precedente, il rapporto Anac evidenzia una crescita per tutte le fasce d'importo. In particolare, nella fascia di importo superiore a 25 milioni si registra un aumento del 65,6% nei settori ordinari dovuto, in particolare, ad appalti esperiti da centrali di committenza e nell'ambito del settore sanità e settore enti locali (quali ad esempio i comuni). Si registra, inoltre, un aumento di ben il 92,2% nei settori speciali dovuto, in particolare, ad appalti di rilevante entità esperiti nell'ambito dei servizi di interesse generale quali la produzione di energia elettrica e le ferrovie.

—© Riproduzione riservata—

### Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su [www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)



Peso:41%

# Economia

## Giovannini: già assegnati 45 miliardi del Pnrr Il governo resta unito

Il ministro: centrati gli obiettivi della «road map» per l'Europa

### Intervista

di **Andrea Ducci**

**ROMA** Ministro Giovannini al vostro arrivo le priorità erano la scrittura del Pnrr e la campagna vaccinale. Due missioni molto chiare, anche agli occhi della politica. Lo scenario però è cambiato e aumentano le tensioni nella maggioranza. Quanto può reggere un esecutivo come quello attuale?

«La nota di aggiornamento del Def propone nei prossimi due anni una politica fiscale espansiva in un contesto che registra una forte fiducia nella ripresa e, al contempo, investimenti in crescita da parte del settore privato. Si tratta di un percorso che, come ha detto lo stesso premier Draghi, va trasformato da rimbalzo congiunturale in uno sviluppo equo e sostenibile che cambi il Paese. Questa è la partita. A questo sono interessati i cittadini, poiché proprio da questo dipende il loro futuro».

**Le elezioni del Quirinale e la prospettiva di una lunga campagna elettorale in vista**

**delle politiche del 2023 rendono il cammino accidentato?**

«Come ha detto il premier tutto dipende dal Parlamento. Ma l'interesse generale richiede che l'opera riformatrice in cui siamo impegnati, non solo come governo, ma come Paese sia condotta con continuità e persistenza. È, tra l'altro, un'opera riformatrice che va oltre la scadenza naturale della legislatura. Aggiungo che la coesione all'interno del governo è elevata, davvero inusuale, il che ci consente di procedere ad una velocità inusuale».

**Il percorso del Recovery Plan per ora segna 13 obiettivi centrati sui 51 previsti entro la fine dell'anno. Tra gli osservati speciali c'è il suo ministero, a che punto siete?**

«Il nostro ministero ha cinque riforme da completare entro l'anno, più la presentazione della proposta di legge delega per la riforma del codice degli appalti, già fatta a giugno anziché a dicembre. Delle cinque riforme due sono state realizzate, altre due lo saranno con la conversione del decreto legge infrastrutturale e trasporti entro il 10 novembre, un'altra richiede un atto amministrativo già in preparazione. Sul lato riforme siamo in linea con il crono-

programma, ma poi ci sono tutte le altre azioni con scadenza negli anni prossimi».

**Può dare il dettaglio?**

«Ad oggi il 74% delle risorse attribuite al ministero è stato già assegnato ai soggetti attuatori come regioni, comuni, Rete ferroviaria italiana (RFI), per un importo pari a 45,4 miliardi, a fronte di un totale di 62 miliardi. Con gli accordi oggetto della prossima Conferenza Stato-Regioni del 7 ottobre arriveremo al 92%. RFI, per esempio, sarà uno dei principali soggetti attuatori, tanto che con l'aggiornamento del contratto di programma 2020-2021, avvenuto con quasi un anno di anticipo rispetto ai tempi standard, gli abbiamo già assegnato 35 miliardi e non a caso sono già stati pubblicati i primi bandi. Siamo, dunque, in piena attuazione del Pnrr grazie, tra l'altro, ad una forte collaborazione con le Regioni».

**Ci sono 102 opere che avete affidato a commissari straordinari. Il cronoprogramma annunciato mesi fa sta funzionando?**

«Sono opere che valgono 96 miliardi. Ad aprile ho in-



contrato i commissari nominati per le prime 57 opere e ho chiesto un calendario degli interventi e questa settimana abbiamo avuto i primi dati sull'attuazione: una ventina di cantieri dovevano essere consegnati entro il 2021, di questi 12 sono già stati consegnati, 9 lo saranno entro la fine dell'anno, un paio riguardanti la ristrutturazione di presidi di sicurezza slitteranno al 2022. Oggi ho incontrato i commissari nominati ad agosto e applicheremo lo stesso metodo. A fine anno presenteremo un rapporto al

Parlamento su tutte le 102 opere».

**C'è un'opera emblematica del cambiamento in atto?**

«L'alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria. Con il Pnrr si porta l'alta velocità a 9 milioni di persone, di cui 6 milioni nel Mezzogiorno. Un cambio epocale, perché l'alta velocità ha impatto su famiglie e imprese cambiandone la vita, come sa chi vive nelle aree del Nord e del Centro».

La nota al Def prefigura una politica economica che sarà espansiva

Con il Pnrr si porta l'alta velocità a 9 milioni di persone, 6 al Sud



**Ministro**

Enrico Giovannini, 64 anni, è alla guida del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile



Peso:35%

**L'ORO VERDE** di Annamaria Capparelli

## Agricoltura al Sud, è boom di imprese under 35

**I**l Mezzogiorno terra promessa per le aziende agricole guidate da giovani. Nonostante la pandemia, non si è arrestata la crescita degli under 35 nelle campagne. Al Sud la crisi economica provocata dall'emergenza Covid ha picchiato più duro, ma il settore ha tenuto. In Italia nell'ultimo anno sono nate ogni giorno 17 imprese agricole guidate da giovani. Negli ultimi cinque anni la crescita degli under 35 è stata dell'8% contro il calo dell'11% negli altri settori. Sono i numeri resi noti dall'indagine Divulga presentata in occasione della consegna degli Oscar Green.

a pagina XV

**IL RAPPORTO DIVULGA PER COLDIRETTI**

# Nel Sud crescono le imprese agricole "giovani" e spingono il fatturato del settore

*In Italia nell'anno del Covid sono nate 17 aziende al giorno. Restano i nodi legati ai finanziamenti e alla burocrazia*

**di ANNAMARIA CAPPARELLI**

**I**l Mezzogiorno terra promessa per le aziende agricole guidate da giovani. Nonostante la pandemia, non si è arrestata la crescita degli under 35 nelle campagne. Al Sud la crisi economica provocata dall'emergenza Covid ha picchiato più duro, ma il settore ha tenuto.

In Italia nell'ultimo anno sono nate ogni giorno 17 imprese agricole guidate da giovani. Negli ultimi cinque anni la crescita degli under 35 è stata dell'8% contro il calo dell'11% negli altri settori. Sono i numeri resi noti dall'indagine Divulga presentata in occasione della consegna degli Oscar Green, il premio all'innovazione per le imprese agricole della Coldiretti. Dall'indagine emerge che sul podio delle regioni con la maggiore presenza di giovani imprenditori agricoli (peso relativo sulle aziende totali) ci sono Calabria, Basilicata, Campania, Sicilia e Sardegna.

Un altro dato evidenzia la vivacità del settore: a fronte dell'indice del 2,9% tra nuove iscrizioni e cessazione di aziende in tutti i settori spicca il 4,5% dell'agricoltura. Sul fronte delle performance - sottolinea il rapporto Divulga - è il Sud che vince con un aumento del fatturato tra il 2019 e il 2020 dell'11%.

Nel Nord il differenziale è meno marcato.

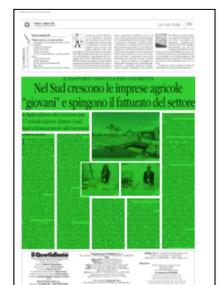
Complessivamente le aziende under 35 mettono a segno risultati di tutto rispetto: produzione standard per ettaro di 4.964 euro, il doppio dei giovani agricoltori francesi che si fermano a 2.129 euro, degli spagnoli con 2.008 euro, ma anche dei tedeschi (3.178 euro). Tutto questo a fronte di una minore superficie disponibile. In casa i neo imprenditori battono quelli con i capelli bianchi, con un aumento medio dei redditi del 5,9% nel 2020 (-1,3% gli over 35).

E' un esercito agguerrito, come ha sottolineato il segretario generale della Coldiretti, Vincenzo Gesmundo, che ha contribuito alla crescita dell'agricoltura anche nella pandemia. La pattuglia dei giovani agricoltori italiani sbanca anche nell'Unione europea dove rappresenta il 10% del totale con una crescita del 4% contro una flessione del 20% dei partner Ue. Insomma l'agricoltura conferma la sua spiccata capacità di resilienza. Tutti gli altri settori si leccano le ferite, dalla ristorazione che ha visto un calo dell'occupazione giovanile del 14% al commercio con meno

3,7% fino all'intrattenimento (-4,18%).

Tutto bene dunque? Purtroppo c'è anche un rovescio della medaglia. E riguarda le risorse. "I soldi ci sono - ha spiegato il leader dei giovani Coldiretti, Veronica Barbati - ma non arrivano per le difficoltà della burocrazia. La pandemia ha accelerato il fenomeno del ritorno alla terra, ora occorre sostenere il sogno imprenditoriale di una parte importante della nostra generazione che mai come adesso vuole investire il proprio futuro nelle campagne".

Il caso dei piani di Sviluppo rurale resta emblematico. Da Bruxelles sono stati messi in campo finanziamenti rilevanti a favore dei giovani, con sostegni che possono arrivare a 70mila euro. E nei prossimi anni l'aiuto si innalzerà a 100mila euro. I giovani hanno presentato in



Superficie 71 %

massa le domande per accedere ai contributi riservati ai nuovi progetti. In cima ancora una volta troviamo le regioni del Sud, con la Puglia al primo posto con 5.176 domande. Le prime 5 regioni per richieste presentate (Puglia, Sicilia, Calabria Campania e Toscana) hanno assorbito l'intero budget disponibile del periodo 2014/2020. Ma l'ottimismo crolla quando si passa ai finanziamenti erogati. Solo il 30% risulta infatti liquidato e la Puglia passa in coda. Per Barbatì alla burocrazia, che sottrae fino a 100 giorni di lavoro, va attribuita la responsabilità della perdita delle opportunità. Tanti i muri da abbattere, oltre ai finanziamenti mancati, gli attacchi di Bruxelles, dalle etichette Nutriscore, che penalizzano la Dieta Mediterranea, allo sdoganamento dei falsi, come il Prosek croato. Mentre occhieggia dagli Usa il cibo sintetico che rischia di diventare il nuovo business.

Contro questi "orrori" i giovani contrappongono le loro armi che sono sostenibilità, creatività, eticità e soprattutto innovazione.

Tante le chicche e non mancano iniziative spuntate nel Sud. Dal foglio di carta realizzato da scarti di aglio dall'impresa campana di Rosa Ferro all'eco sapone (prodotto da piante officinali) per riportare agli antichi splendori i monumenti ideato dall'imprenditore siciliano Fabrizio Medulla, fino all'energia green dell'azienda calabrese di Federica Basile la più hi-tech del Sud con pannelli solari, impianto di biogas e fitodepurazione. Mentre in Basilicata Salvatore Ladaga ha messo in rete gli allevatori per rilanciare il caciocavallo Podolico e infine in Sardegna Andrea Liverani taglia acqua e concime con l'aiuto dei droni.

L'emergenza Covid ha solleticato la creatività e spinto la rivoluzione digitale nelle campagne con gli in-

vestimenti in droni, gps, robot, software e internet che hanno raggiunto 540 milioni con un balzo del 20% proprio nell'anno della pandemia.

Più del 30% delle giovani leve ha adottato le nuove tecniche dell'agricoltura di precisione che consente di risparmiare acqua, carburanti e agrofarmaci con un monitoraggio non dell'ettaro ma del centimetro di superficie agricola. Stalle e coltivazioni sono sempre più controllate da remoto e molto gettonato è anche l'utilizzo dei social per promuovere le attività e vendere.

Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ha sottolineato come l'organizzazione agricola sul fronte dell'innovazione abbia giocato con largo anticipo ponendo questa questione dal 2006. Bisogna continuare a investire, ma il numero uno di Coldiretti ha ribadito che un problema da non sottovalutare è quello di garantire un giusto reddito, altrimenti per i giovani sarà difficile far fronte ai nuovi impegni.

Prandini ha chiesto per favorire l'innovazione l'adozione di un sistema sul modello del bonus 110% per i progetti di Agricoltura 4.0. Così si potrà davvero portare l'hi-tech alla portata di tutte le imprese agricole, medie, grandi, ma anche micro. Il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, ha ricordato che l'innovazione oggi è l'unica risposta per fare i conti con i cambiamenti climatici e ha garantito l'implementazione dello strumento Transizione.O anche prevedendo la possibilità di cumulare i contributi con altri aiuti.

Intanto una lezione di autentica sensibilità ecologica e inclusione sociale, come ha ricordato Papa Francesco nel messaggio inviato alla Coldiretti, l'hanno data proprio i progetti dei giovani che hanno partecipato al premio Oscar Green.



Federica Basile nella sua azienda in Calabria la più hi-tech del Sud



Rosa Ferro trasforma scarti di aglio in carta con cui realizza anche oggetti di design



Fabrizio Medulla produce-eco sapone da piante officinali per pulire i monumenti

LE MANI SUL CATASTO

# Casa, stangata vicina I pericoli della riforma

■ Il sostanziale via libera alla revisione degli estimi catastali nell'ambito della delega fiscale, per quanto con il postulato dell'invarianza di gettito, preoccupa non poco il centrodestra nelle sue varie declinazio-

ni. Ecco tutti i pericoli della riforma e le possibili conseguenze sul piano fiscale per i proprietari di immobili.

De Francesco con un intervento di Sforza Fogliani a pagina 12

# Casa, la stangata è più vicina Ecco i pericoli della riforma

*Preoccupano i parametri delle rendite e le nuove classi Tajani (Fi): «L'impianto non aumenti la pressione»*

PRECEDENTI

A aggiornare i valori molti «Visco-boys». Il problema delle seconde abitazioni

**IL CASO**

di Gian Maria De Francesco  
Mario Draghi ha scoperto il vaso di Pandora. Il sostanziale via libera alla revisione degli estimi catastali nell'ambito della delega fiscale, per quanto con il postulato dell'invarianza di gettito, preoccupa non poco il centrodestra nelle sue varie declinazioni.

E, dunque, dalle parole di Draghi si deve ripartire. «Un'operazione di trasparente impegno a non cambiare il carico fiscale», ha affermato mercoledì scorso. Ne consegue che per «trasparente» si può pensare a una digitalizzazione delle mappe per far emergere gli 1,2 milioni di immobili che oggi sfuggono al fisco (e a cui Matteo Salvini vorrebbe limitare l'intervento), mentre per il concetto di «invarianza» le interpretazioni possono essere le più disparate. Si può utilizzare il lavoro effettuato nel 2015-2016 passando alla superficie degli immobili residenziali espressa in

metri quadri e non in vani catastali. Poi bisognerà dettagliare i parametri che individuano le rendite potenziali di ogni zona. «Lo sforzo sarà trovare un algoritmo per arrivare ad avere una ripartizione equa degli oneri», ha chiosato Mario Bulgheroni, presidente dell'Associazione nazionale visuristi.

L'unico esempio pratico che si può citare è il riclassamento richiesto da alcuni Comuni negli anni scorsi e i cui effetti sono diventati «tangibili» tra il 2013 e il 2014. A Roma l'aggiornamento ha riguardato 175mila unità (17 microzone) con un incremento delle rendite di 123 milioni. A Milano sono state 30mila (4 microzone) per 44 milioni. L'esempio più clamoroso, però, è quello di Lecce che ha rivisto oltre 70mila unità, quasi tutte, aumentando le rendite di 7 milioni e prevedendo maggiore Imu e Tasi per 3 milioni. Nella Capitale monolocali quasi senza finestre sono passati da A4 ad A2 con un incremento del 70 per cento della rendita. Se tale metodo fosse applicato a livello nazionale, si rischierebbe di dover pagare l'Imu sulla prima casa (prevista per le categorie di pregio A/1, A/8 e A/9) in caso di riclassamento, ma si potrebbe restare vittime di una «stanga-

ta» sulla seconda casa. Per restare in ambito leccese, un riclassamento dei Comuni costieri del Salento (che sta vivendo un boom turistico) potrebbe determinare quanto meno un raddoppio delle rendite.

Ma proprio qui sta il busillis. A livello politico c'è molta preoccupazione sugli intendimenti di coloro che saranno chiamati ad aggiornare le rendite. E nel Palazzo si teme che il dossier possa essere coordinato da Gianni Guerrieri, direttore del mercato immobiliare delle Entrate. Guerrieri è stato uno stretto collaboratore dell'ex ministro dell'Economia, Vincenzo Visco. Un nome che nel centrodestra suscita ancor oggi incubi e spasmi visto che di «Visco-boys» il Tesoro è pieno. «La riforma non deve fare aumentare di un euro la pressione fiscale. E non deve essere affidata a qualche vecchio militante comunista, al quale è sta-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



to insegnato che la proprietà è un furto, su questa saremo durissimi. Abbiamo proposto, con Renato Brunetta, di fare prima una ristrutturazione del catasto, con il digitale. Digitalizzare tutto il catasto, attraverso il Pnrr, e poi si vedrà», ha tagliato corto Antonio Tajani, coordinatore nazionale di Forza Italia.

# 1,2

Secondo alcune stime arrivano a quota 1,2 milioni gli immobili riescono a sfuggire al fisco



**SFIDE** Il ministro dell'Economia, Daniele Franco

# Il bonus in fattura al lordo in contabilità

**Crediti d'imposta.** Le modalità per evitare problemi in bilancio e in dichiarazione dopo la risposta dell'Oic a un quesito delle Entrate

**Franco Roscini Vitali**

La registrazione in contabilità di una fattura, con riferimento al costo, deve prescindere dall'aspetto finanziario e, ancor più, dall'imponibile ai fini dell'imposta sul valore aggiunto. Se, per esempio, la fattura riguarda l'acquisto di un bene di costo 100, ma è stato pagato un acconto di 20, l'imponibile ai fini Iva è 80 ma il costo resta 100. Medesima situazione ovviamente se il costo di 100 è già stato integralmente pagato con emissione di una fattura d'acconto.

Ai fini della contabilità generale è più che opportuna l'emissione di una fattura che riporta l'acquisto del bene pari a 100 e, in diminuzione, l'acconto di 100 già corrisposto: l'imponibile, ai fini Iva, è "zero". Questa fattura potrebbe non strettamente necessaria ai fini Iva, ma serve per "tracciare" la contabilizzazione del costo, nonché l'imputazione dello stesso nel rispetto del principio di competenza, per esempio, alla consegna del bene (da verificare la procedura ai fini della fatturazione elettronica).

## La comunicazione Oic

Queste considerazioni dovrebbero essere valide anche con riferimento ai crediti d'imposta previsti dalle varie disposizioni emanate nel 2020 e nel 2021. In particolare, questa contabilizzazione potrebbe essere seguita nella situazione in cui la società committente opta per lo sconto in fattura.

Si tratta della situazione prevista nel paragrafo 6 della Comunicazione Oic in risposta a un quesito dell'agenzia delle Entrate. Il paragrafo precisa che, nel caso in cui la società committente opti per lo sconto in fattura rileva il costo dell'investimento al netto dello sconto ottenuto.

## Le conseguenze negative...

Questa metodologia di contabilizzazione, che può essere opinabile (si veda «Il Sole» del 19 e 20 agosto e del

28 settembre), è foriera di complicazioni fiscali in quanto si perderebbe il riferimento con il valore originario dell'intervento, a differenza di quanto accade con l'utilizzo diretto della detrazione o con il ricorso alla cessione del credito.

Nel caso dello sconto diretto, pur in assenza d'indicazioni da parte dell'Agenzia, sembrerebbe corretto effettuare, in sede fiscale, una variazione in diminuzione per poter dedurre la quota di ammortamento: ma se così è significherebbe non avere contabilizzato l'ammortamento nel bilancio.

## ... e come evitarle

Tutte queste complicazioni potrebbero essere evitate contabilizzando il costo, evidenziato nella fattura, al lordo dello sconto e imputando il debito al credito d'imposta (=provento).

Infatti, si tratta di una situazione per certi aspetti riconducibile a quella degli acconti, anche se indubbiamente richiede una leggera forzatura, che tuttavia salva la sostanza dell'operazione ed evita variazioni fiscali in sede dichiarativa.

Nell'esempio di cui sopra si potrebbe contabilizzare il costo di 100 sul quale sono calcolate le quote di ammortamento, mentre il debito verso il fornitore è girocontato in avere del conto economico e concorre al risultato dell'esercizio in base al principio di competenza. Tutte queste complicazioni sarebbero evitate considerando i crediti d'imposta nella loro vera natura, quale componente in diminuzione della voce "imposte".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN SINTESI

### Il metodo dell'Oic

Per l'Oic, nel caso in cui la società committente opti per lo sconto in fattura, rileva il costo dell'investimento al netto dello sconto ottenuto; ma così si perderebbe il riferimento con il valore originario dell'intervento

## Il rimedio

Queste complicazioni si evitano contabilizzando il costo, evidenziato nella fattura, al lordo dello sconto e imputando il debito al credito d'imposta

## DISABILITÀ

## Giù le barriere: appello di Fiaba sul 110 a regime

Si parlerà anche di superbonus domenica 3 ottobre, in piazza Colonna a Roma, durante la XIX edizione del Fiabaday - Giornata per l'abbattimento delle barriere architettoniche, promossa da Fiaba Onlus con la presidenza del Consiglio dei ministri e le Capitanerie di porto. Il 110%, possibile oggi fino al 2022 e in base alla NadeF sino a dicembre 2023 nei condomini, va reso strutturale: per accedere ai benefici, infatti, non serve che l'immobile sia posseduto e detenuto da persona con disabilità, quindi, per Fiaba, occorre pensare in prospettiva all'invecchiamento di tutta la popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus



# Facciate, tre mesi per il saldo collegato al bonus del 90%

## Agevolazioni a tempo

Saverio Fossati

**F**idarsi e bene ma non fidarsi è peggio. Il termine per beneficiare del bonus facciate è attualmente fissato al 31 dicembre 2021, cioè entro tre mesi da oggi e, stando alle esplicite omissioni della NadeF, a oggi non si parla di prorogarlo. Non emerge, per ora, alcuna intenzione del Governo di prevederlo nella legge di Bilancio 2022. Quindi, la scelta è tra pagare l'impresa entro l'anno, anche se non ha finito i lavori, o perdere (in parte) i benefici. Molti sono, però, i lavori nel frattempo avviati, soprattutto dopo che è stato varato il 110% e ci si è accorti che le norme assai più snelle consentivano di mettere il cappotto termico all'edificio usufruendo della detrazione del 90% ma evitando le complicazioni del superbondus e senza i limiti di spesa.

Va infatti ricordato che gli interventi di risparmio energetico, con il bonus facciate, diventano obbligatori quando si renda necessario il rifacimento degli intonaci per oltre il 10% della «superficie opaca». E proprio questo obbligo, all'inizio giudicato limitativo, aveva reso il bonus facciate competitivo con il superbondus del 110%: in sostanza, rifare la facciata coibentandola costa il 10% dell'operazione ma prevede assai meno vincoli e professionisti da pagare e soprattutto si può andare oltre i limiti previsti per il superbondus, cosa che, visto il rincaro di materiali e ponteggi, suscita un certo interesse. Certo, le facciate interne e gli edi-

fici fuori dalle zone A e B sono fuori dal bonus ma non sono pochi i casi di condomini partiti con il 110% e orientatisi poi al 90 per cento.

Il problema è che restano solo tre mesi da oggi per saldare i lavori, perché ciò che verrà pagato dopo il 31 dicembre 2021 non rientrerà più nel bonus facciate ma, di norma, nell'ecobonus del 65% (per gli interventi di risparmio energetico) o (per quelli edilizi) del 50% perché risulterebbe difficile rientrare nel regime del 110 per cento.

Le imprese, però, non sempre saranno in grado di rispettare i tempi (previsti magari con un certo ottimismo) e la fine lavori nel 2022 è un rischio che va preso in considerazione. Se gli importi sono importanti, quindi, bisogna valutare a che punto siano i lavori: se convenga cioè chiudere la partita l'anno prossimo, scontando detrazioni minori sugli ultimi pagamenti, o saldare entro il 2021 e confidare sulla correttezza dell'impresa. La stessa agenzia delle Entrate, del resto, riconosce detraibili gli importi pagati prima della fine lavori (risposta all'interpello della direzione regionale della Liguria n. 903 -521/2021).

«Non avere più in mano lo strumento del pagamento - spiega Augusto Ciria, segretario nazionale Assocond, l'associazione dei condomini - non è l'ideale ma si può almeno far sottoscrivere all'impresa una clausola a parte che preveda una penale severa o addirittura la restituzione di quanto anticipato se i lavori non verranno eseguiti alla perfezione entro il nuovo termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Effetto fattura elettronica: evasione Iva sotto il 20%

## Lotta al sommerso

**Prima inversione di rotta,  
ma le tasse evase restano  
a quota 80 miliardi**

L'evasione Iva per la prima volta scende sotto la soglia del 20 per cento. Il che vuol dire che nella decennale lotta al sommerso si restringe la forbice tra l'Iva dovuta e l'imposta effettivamente incassata

dall'Erario. Ma anche se sull'Iva il Fisco recupera un buon 6% di mancate entrate tra il 2018 e il 2019, l'Erario lascia ancora nelle tasche degli evasori, tra mancate dichiarazioni e omessi versamenti, qualcosa come 80,6 miliardi, considerando anche la Tasi. E non è finita. Al calcolo dell'evasione mancano all'appello i dati del sommerso contributivo e del mancato gettito dell'Irpef per i lavoratori dipendenti ma "irregolari".

**Mobili e Parente** — a pag. 2

## Prima inversione di rotta sull'evasione L'e-fattura porta il gap Iva sotto il 20%

**Lotta al sommerso.** L'effetto della fatturazione elettronica e dello split payment spingono il recupero dell'imposta oltre il 6%. In controtendenza l'evasione Irpef (gap a +2,4%). Per la prima volta nel 2019 il sommerso risulta in discesa sotto i 100 miliardi



**Con l'incrocio dei dati in  
linea con i regolamenti  
Ue sulla privacy si punta  
a migliorare ancora il  
recupero del sommerso**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

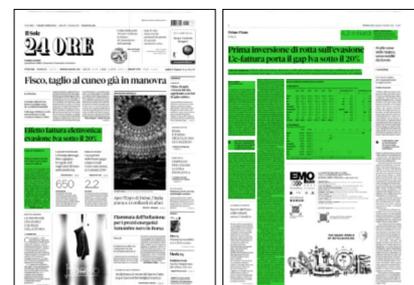
L'evasione Iva per la prima volta scende sotto la soglia del 20 per cento. Il che vuol dire che nella decennale lotta al sommerso si restringe la forbice tra l'Iva dovuta e l'imposta effettivamente incassata dall'Erario. Nella «Relazione sull'economia non osservata e l'evasione fiscale e contributiva» del 2021 allegata alla Nota di aggiornamento del Def approvata mercoledì dal Consiglio dei ministri, i tecnici evidenziano dunque una netta riduzione della propensione all'evasione e non solo dell'imposta più evasa dagli italiani, ma di tutte le principali tasse che gravano su cittadini e imprese. Va detto subito, comunque, che anche se sull'Iva il Fisco recupera sulle mancate entrate un buon 6% tra il 2018 e il 2019, l'Erario lascia ancora nelle tasche degli evasori, tra mancate dichiarazioni e omessi versamenti, qualcosa come 80,6 miliardi, considerando anche la Tasi. E non è finita. Il dato 2019, come si

legge nella relazione disponibile sul sito del Mef, è ancora parziale e dovrà essere aggiornato il prossimo mese di novembre così come indicato nel Pnrr. Al calcolo dell'evasione mancano all'appello, infatti, i dati del sommerso contributivo e del mancato gettito dell'Irpef per i lavoratori dipendenti ma "irregolari". Due valori che alla luce dell'andamento dell'evasione degli anni precedenti fanno alzare l'asticella del tax gap complessivo relativo al 2019 di almeno altri 15 miliardi. Se questi dati saranno confermati per la prima volta l'evasione fiscale in Italia è destinata a scendere sotto i 100 miliardi di euro attestandosi su circa 95 miliardi complessivi tra tasse e contributi. In sostanza si tratta di una sensibile riduzione di circa 14 miliardi rispetto ai 109 stimati nella relazione sull'evasione del 2020.

Nella lotta al sommerso c'è ancora molto da fare. Se l'evasione Iva si riduce lo stesso non si può dire per le imposte dirette sui redditi da lavoro autonomo e d'impresa dove il la propensione al gap nel 2019 aumenta del 2,4% per l'Irpef e di 1,4 punti percentuali per l'Ires. C'è anche poi la componente accise dove l'evasione è cresciuta di altri due punti. La fuga dall'Irpef di oltre 1,7 milioni di piccole imprese e profes-

sionisti passati nel regime forfettario e in quello dei contribuenti minimi pesano sulle mancate entrate dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Come si legge nelle relazioni allegate alla Nadef la base imponibile dei contribuenti in flat tax al 15% (o addirittura al 5% per le start up) ha ormai oltrepassato i 21 miliardi. A parziale spiegazione dell'aumento della propensione all'evasione i tecnici ricordano che la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative al 2019 è caduto nel pieno della pandemia che questo può aver influenzato il comportamento dei contribuenti.

La riduzione del tax gap Iva, comunque, è frutto di una tendenza consolidata negli ultimi soprattutto grazie agli strumenti di contrasto all'evasione messi in campo dall'amministrazione finanziaria. Il primo su tutti è lo split payment che tra il 2017 e il 2018, al netto dello



stock dei crediti d'imposta da restituire ai contribuenti, ha ridotto l'evasione Iva di 2,3 miliardi. Nel biennio successivo, poi, si è registrata una forte propensione all'adempimento spontaneo e questo grazie soprattutto alla fatturazione elettronica inizialmente introdotta per i fornitori della Pa e successivamente, nel 2019, estesa a tutti i contribuenti Iva. Un processo che ha consentito, secondo le stime del Mef un recupero di gettito di altri 3,5 miliardi, pari a una riduzione del gap non dichiarato di circa 2,4 punti percentuali.

La spinta di questi strumenti, per altro in alcuni casi come quello dello split payment soggetti a nuova autorizzazione comunitaria, potrebbe però essere destinata ad esaurirsi nei prossimi anni. A meno che il Governo non riesca, come ha più volte dichiarato, ad utilizzare l'enorme mole di dati ricavati con la digitalizzazioni delle fatture sia in entrata sia in uscita, per incrociare le informazioni acquisite e monitorare così la rischiosità dei contribuenti aumentando contestualmente la loro propensione all'adempimento spontaneo.

Un passaggio chiave, quest'ultimo, legato soprattutto al superamento dei limiti imposti dalla privacy e alla piena adozione del regolamento comunitario Gdpr in tema di trattamento dei dati personali. In questo senso la delega fiscale, che potrebbe arrivare in Consiglio dei ministri la prossima settimana come ha annunciato nelle ultime ore il presidente del Consiglio Mario Draghi, potrebbe contenere uno specifico principio da attuare in tal senso.

Anche perché l'incrocio delle informazioni potrebbe servire sempre di più in fase preventiva, per accompagnare i contribuenti all'adempimento spontaneo e ottenere così risultati quasi in tempo reale in termini di recupero del gettito. Un'operazione «win win» rispetto alle logiche del passato che puntavano prevalentemente sulla repressione ex post e la cui rendicontazione avveniva a distanza di tempo.

### Come cambia la propensione a evadere

#### L'ANDAMENTO

Il confronto tra il tax gap in valore assoluto per le principali imposte. Importi in miliardi di euro

|                   | 2014        | 2015          | 2016          | 2017          | 2018          | 2019          | VARIAZIONE% 19/13 |   | VARIAZIONE % 19/18 |     |   |       |
|-------------------|-------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|-------------------|---|--------------------|-----|---|-------|
|                   |             |               |               |               |               |               | -80               | 0 | 40                 | -80 | 0 | 40    |
| <b>Irpef*</b>     | 31,2        | 32,2 ▲        | 33,3 ▲        | 33,4 ▲        | 32,8 ▼        | 32,4 ▼        |                   |   | 4,1                |     |   | -1,0  |
| <b>Ires</b>       | 10,6        | 8,4 ▼         | 10,3 ▲        | 8,7 ▼         | 7,9 ▼         | 8,3 ▲         |                   |   | -21,4              |     |   | 5,2   |
| <b>Iva</b>        | 35,8        | 35,1 ▼        | 34,8 ▼        | 36,3 ▲        | 32,0 ▼        | 27,0 ▼        |                   |   | -24,7              |     |   | -15,6 |
| <b>Irap</b>       | 8,1         | 5,5 ▼         | 5,0 ▼         | 5,1 ▲         | 5,5 ▲         | 5,1 ▼         |                   |   | -36,9              |     |   | -7,1  |
| <b>Locazioni</b>  | 0,8         | 1,3 ▲         | 0,8 ▼         | 0,7 ▼         | 0,7 ▼         | 0,7 ▲         |                   |   | -6,5               |     |   | 1,7   |
| <b>Canone Rai</b> | 1,0         | 1,0 ▲         | 0,2 ▼         | 0,2 ▼         | 0,2 ▲         | 0,2 ▲         |                   |   | -75,3              |     |   | 0,8   |
| <b>Accise**</b>   | 1,3         | 1,4 ▲         | 1,6 ▲         | 2,1 ▲         | 1,5 ▼         | 1,9 ▲         |                   |   | 46,6               |     |   | 27,8  |
| <b>Imu</b>        | 5,1         | 5,1 ▼         | 5,0 ▼         | 4,7 ▼         | 4,7 ▲         | 4,7 ▼         |                   |   | -8,9               |     |   | -1,2  |
| <b>Tasi</b>       | n.d.        | n.d.          | 0,3           | 0,3 ▲         | 0,3 ▲         | 0,2 ▼         |                   |   | n.d.               |     |   | -3,5  |
| <b>TOTALE</b>     | <b>93,8</b> | <b>90,0 ▼</b> | <b>91,3 ▼</b> | <b>91,5 ▼</b> | <b>85,6 ▲</b> | <b>80,6 ▼</b> |                   |   | -14,0              |     |   | -5,8  |

#### LA DIFFERENZA

Il tax gap in percentuale

|                   | 2018  | 2019    | 0 10 20 30 40 50 60 70 80             |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|-------------------|-------|---------|---------------------------------------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| <b>Irpef*</b>     | 66,9% | 69,2% ▲ | [Bar chart showing percentage change] |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| <b>Ires</b>       | 21,5% | 22,8% ▲ | [Bar chart showing percentage change] |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| <b>Iva</b>        | 23,4% | 19,9% ▼ | [Bar chart showing percentage change] |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| <b>Irap</b>       | 19,4% | 18,3% ▼ | [Bar chart showing percentage change] |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| <b>Locazioni</b>  | 8,3%  | 8,4% ▲  | [Bar chart showing percentage change] |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| <b>Canone Rai</b> | 10,8% | 10,9% ▲ | [Bar chart showing percentage change] |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| <b>Accise**</b>   | 7,8%  | 9,7% ▲  | [Bar chart showing percentage change] |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| <b>Imu</b>        | 25,3% | 25,1% ▼ | [Bar chart showing percentage change] |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| <b>Tasi</b>       | 25,6% | 25,2% ▼ | [Bar chart showing percentage change] |  |  |  |  |  |  |  |  |  |

Note: (\*) lavoro autonomo e impresa, (\*\*) sui prodotti energetici. Fonte: elaborazione su dati relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva 2021

# 4,3 miliardi

#### EFFETTO COMPLIANCE

Nella Nadef la propensione all'adempimento spontaneo dei contribuenti certifica un recupero strutturale di 4,3 miliardi

# Fisco, taglio al cuneo già in manovra

## La riforma

L'anticipo della riforma fiscale si candida a metà dei 22 miliardi disponibili

Nella legge di bilancio anche ammortizzatori sociali e fondi per Sanità e welfare

Quasi la metà dei 22 miliardi di risorse che la crescita del Pil rende disponibili per la prossima legge di bilancio potrebbero servire a finanziare la riforma fiscale. Il resto potrebbe essere destinato all'estensione degli ammortizzatori sociali e il welfare dopo la fase emergenziale legata alla pandemia, al rafforzamento del sistema sanitario e agli incentivi per gli investimenti privati. Si tratta per ora di ipotesi sviluppate sul piano tecnico. Il confronto tra i partiti della variegata maggioranza di governo entrerà nel vivo solo dopo il voto per

le amministrative. La prossima settimana, con il passaggio in Consiglio dei ministri della legge delega, segnerà dunque l'avvio ufficiale del lavoro sulla riforma fiscale, la cui applicazione potrebbe essere anticipata in modo sostanzioso proprio grazie alle "nuove" risorse in manovra. La forza d'urto prodotta dall'effetto crescita consentirà di intervenire in modo sensibile sull'Irpef e in particolare sul carico che pesa sui redditi medi per il salto dell'aliquota al 38%.

**Marco Rogari e Gianni Trovati**

— a pagina 3

## Taglio del cuneo già in manovra Obiettivo metà dei 22 miliardi

**Verso la legge di bilancio.** Alla riforma del Fisco potrebbero andare fino a 11 miliardi tra fondi nuovi e risorse già stanziati. Ammortizzatori e welfare candidati a 6 miliardi, ma resta l'incognita pensioni

**Con l'effetto Pil meno urgente la caccia ai fondi fra le tax expenditures: il riordino sarà affidato alla delega sulla riforma**

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**

ROMA

La riforma fiscale prova a prenotare quasi la metà dei 22 miliardi offerti alla legge di bilancio dall'effetto-crescita. In lista premono poi gli interventi per estendere gli ammortizzatori sociali e il welfare dopo la fase emergenziale, i nuovi fondi per il rafforzamento del sistema sanitario e gli incentivi agli investimenti privati.

Fissata nella Nota di aggiornamento al Def approvata mercoledì la cornice della manovra, ora il governo deve passare ai numeri. Finora il lavoro, intenso, si è sviluppato solo sul piano tecnico: perché il confronto politico fra le agende, molto diverse, dei partiti che compongono la maggioranza entrerà nel vivo solo la prossima settimana, una volta archiviato il primo turno delle amministrative in oltre 1.300 Comuni. Su tutto l'impianto pesa una grossa incognita: legata alle pensioni, che con il 31 dicembre vedono tramontare Quota 100 prospettando uno scalone che ha bisogno di fondi per essere smussato.

Il criterio con cui saranno selezionate le priorità è stato chiarito in modo esplicito dal premier Mario Draghi: si alle misure che alimentino una crescita «equa, sostenibile e duratura», no agli interventi che non rispondono a questo requisito.

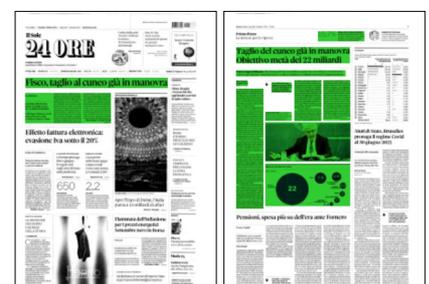
La chiave pro-crescita, nelle intenzioni espresse da Governo e Parlamento, sarà il centro della riforma fiscale. Che la prossima settimana partirà ufficialmente con il passaggio in consiglio dei ministri della legge delega. Ma che, sul piano dell'attuazione, potrebbe essere anticipata in modo sostanzioso dalla manovra. Proprio grazie agli spazi prodotti dall'effetto-Pil al 6%. Un aiuto che rende meno urgente la caccia ai fondi attraverso il riordino delle tax expenditures, compito che infatti sarà affidato alla delega come spiega il Rapporto sul tema allegato alla NadeF.

La NadeF indica chiaramente la priorità assegnata dal governo al taglio al cuneo fiscale quando parla di «prima fase della riforma dell'Irpef» (pagina 54). Fin qui la casella della riforma aveva a disposizione per il prossimo anno solo 2,3 miliardi, quelli del fondo creato dalla manovra 2020 e non ipotizzati dalla messa a regime dell'assegno unico. Una cifra, questa, del tutto insufficiente per intervenire in maniera sensibile sull'Irpef, e in particolare sul carico riservato ai redditi medi dal salto di aliquota del 38%. Proprio per questo le prime attenzioni del governo si erano concentrate sull'ipotesi di cancellare il contributo Cuaf (Cassa unica assegni familiari), che costa due miliardi ed è a carico dei datori. Il margine aperto dall'effetto-Pil potrebbe però aggiungere le risorse necessarie per partire subito con l'Irpef e stimate finora in almeno 7-9 miliardi. In un gioco in cui potrebbero rientrare anche i 4,357 miliardi del fondo, per ora «potenziale», alimentato dai risultati

della lotta all'evasione.

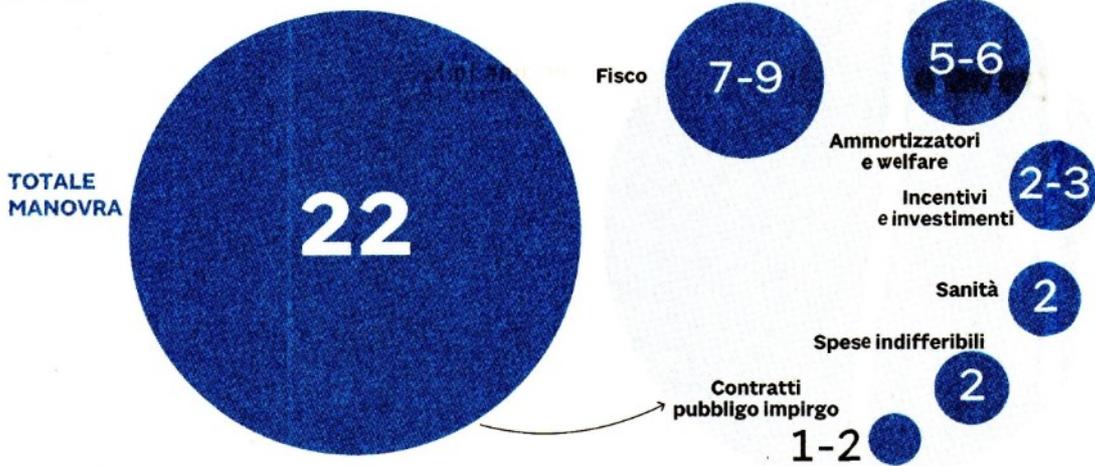
L'ossigeno della crescita è vitale anche per mettere mano davvero alla riforma degli ammortizzatori sociali, fin qui discussa solo tra ministero del Lavoro e sindacati ma senza certezze sulle risorse. A questo capitolo, che comprenderebbe fra gli altri interventi anche il rifinanziamento della Naspi, potrebbero finire secondo i primi calcoli almeno 5 miliardi, a cui si aggiungerebbero i fondi liberati dal cashback (fino a 3 miliardi se il meccanismo fosse accantonato definitivamente). L'uscita dalla crisi, che nello scenario della NadeF non contempla nuove restrizioni all'economia, richiede però un rafforzamento dei fondi alla sanità, anche per l'acquisto delle ulteriori tornate di vaccini. Mentre il pubblico impiego si attende dalla legge di bilancio il finanziamento alla riforma degli ordinamenti professionali, promesso dal Patto di Palazzo Chigi e al centro delle trattative con i sindacati, oltre ai fondi di partenza per i contratti 2022-24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Manovra, le misure in corsa

Dati in miliardi



15,7%

### SPESA SUL PIL PER LE PENSIONI

Quella prevista dalla NadeF il prossimo anno, mezzo punto in più rispetto al 2018. La curva scenderà leggermente fino al 15,3% del 2027



**I paletti della NadeF.** Con la Nota di aggiornamento definita la cornice dentro la quale si decidono le risorse da assegnare, ha spiegato il ministro dell'Economia Daniele Franco

# Fiammata dell'inflazione per i prezzi energetici

## Settembre nero in Borsa

### Mercati

In Italia il costo della vita è aumentato del 2,6% in Germania supera il 4%

L'inflazione in Italia a settembre registra un aumento del 2,6% su base annua. Un livello che non si registrava da ottobre 2012. A sostenerne

la crescita sono i prezzi energetici. Ancora peggio va in Germania dove a settembre il tasso di inflazione ha superato il 4% per la prima volta in quasi 28 anni. Se a tutto questo si aggiunge la legittima volontà di molti investitori di portare a casa una fetta dei guadagni messi a segno nell'ultimo anno non si fatica a comprendere come il settembre terminato ieri sia stato un mese nero, per le Borse e per l'obbligazionario. Il peggiore da inizio anno.

**Maximilian Cellino** — a pag. 28

# Borse e bond, settembre nero: è il mese peggiore da un anno

### Mercati

**Timori per l'inflazione e l'impatto di crisi energetica e approvvigionamenti**

**L'indice globale dei listini cede il 3,6%: pesano anche i realizzi dopo il grande rally**

**Maximilian Cellino**

La minaccia dell'inflazione, ma anche i dubbi che l'incombente crisi energetica e le strozzature nella catena di approvvigionamento delle imprese innescano su una crescita economica che a livello globale viaggia oltre le attese sarebbero già motivazioni sufficientemente valide. Se a tutto questo si aggiunge la legittima volontà di molti investitori di portare a casa una fetta dei (cospicui) guadagni messi a segno nell'ultimo anno non si fatica a comprendere come il settembre terminato ieri sia stato un mese nero, per le Borse e anche per l'obbligazionario.

Per risalire al -3,6% accusato dall'indice Msci World occorre tornare indietro esattamente di un anno, al settembre 2020. Allora però erano soprattutto le vicende legate allo sviluppo della pandemia a mettere appren-

sione. Oggi invece si tende a ragionare in ottica post-Covid, a misurare cioè la tenuta della ripresa economica (la parola stagflazione, che indica prezzi in rialzo in una fase di crescita nulla, circola sempre più spesso), a valutare gli inevitabili segnali di surriscaldamento che questa comporta e le reazioni delle Banche centrali, che finora hanno dettato il passo ai mercati con politiche ultra-espansive.

In un contesto simile, anche quando si ragiona di Borse, è inevitabile puntare l'attenzione sui tassi obbligazionari, quelli reali (corretti per l'inflazione) più che nominali. Questo perché un loro rialzo, specie se brusco come a inizio anno, induce a riconsiderare il premio al rischio richiesto per investire in Borsa e ad adeguare di conseguenza i portafogli. Settembre è stato difficile anche per i bond: i rendimenti decennali dei Treasury Usa sono passati dall'1,27% all'1,52%, quelli del Bund tedesco da -0,44% a -0,20% e, nel loro piccolo, anche i nostri BTp sono «rincarati» dallo 0,61% allo 0,86 per cento. L'indice Bloomberg Global Aggregate che sintetizza l'andamento dell'obbligazionario globale ha lasciato sul terreno l'1,12%, registrando la peggior performance dallo scorso febbraio, non a caso l'altra fase critica attraversata quest'anno dai mercati.

Va detto che, come i listini azionari viaggiavano sui massimi (i guadagni dell'Msci World superano nonostante tutto il 12% da inizio anno), i rendi-

menti obbligazionari di fine agosto apparivano compressi all'inverosimile. Un dietrofront è quindi nell'ordine delle cose, resta però da vedere se e quanto il movimento sia destinato a proseguire e sotto tale aspetto gli esperti non appaiono ottimisti.

Gli analisti di UniCredit Research notano per esempio come in Europa i rendimenti decennali *breakeven* (la differenza fra i tassi indicizzati all'inflazione e quelli nominali) si stiano approssimando a quel 2% che resta in fondo l'obiettivo Bce sui prezzi e siano ai massimi dal novembre 2013. Al tempo stesso però, sempre su base decennale e a livello europeo, i tassi reali restano attorno a -1,8% e quindi vicini ai minimi storici. La combinazione dei due fattori porta UniCredit a pensare che il movimento recente sui rendimenti sia «quasi interamente guidato dall'aumento della compensazione per l'inflazione» e che sia pertanto improbabile assistere a interventi retorici da parte dei banchieri centrali, per concludere quindi che



«la tendenza verso tassi più elevati potrebbe continuare nel breve».

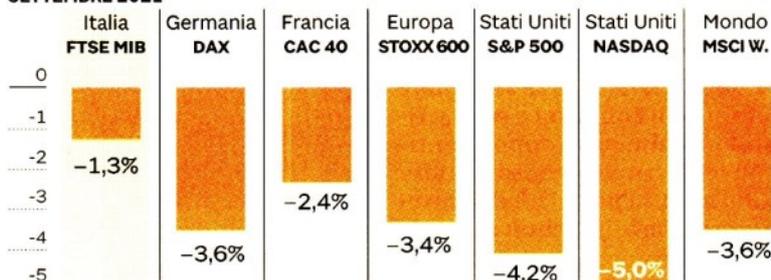
E di parere simile sono gli analisti di BofA, che tuttavia prevedono movimenti «modesti»: un'avanzata per i tassi nominali decennali Usa all'1,75% alla fine del prossimo anno e al 2,25% nel 2023 e un movimento analogo del Bund tedesco, che si attesterebbe a -0,20% quest'anno per tornare poi attorno allo zero fra fine 2022 e inizio 2023. Niente di trascendentale quindi, e coerente con la crescita a cui stiamo assistendo. Resta però da capire quanto della variazione sarà ancora una volta legata all'adeguamento alle prospettive di inflazione e quanta si tradurrà in un aumento dei tassi reali. Perché soprattutto a questo è legato il destino delle Borse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

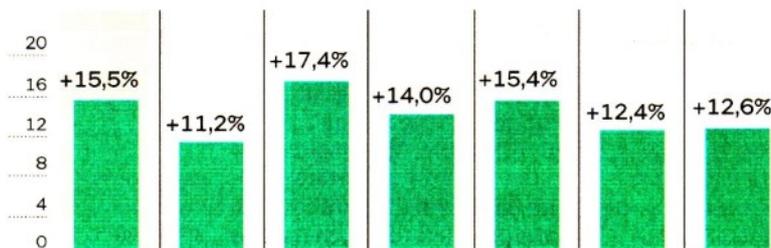
## Settembre in frenata

Le performance dei principali indici mondiali  
Dati in %

SETTEMBRE 2021



DA INIZIO ANNO



**PUBBLICO IMPIEGO**

**Caos premi  
nelle buste paga:  
a Inps e Inail  
5.444 euro annui,  
ai Comuni 1.580**

**Gianni Trovati** — a pag. 6

**2,2**

**MILIARDI**

È il costo dei premi annuali (pari al 6,1% della retribuzione media) distribuiti a 1,2 milioni di dipendenti pubblici contrattualizzati. Per quanto riguarda Inps e Inail, il premio annuale corrisponde al 13,4% medio della retribuzione

# Pa, caos premi in busta: 5.444 euro in Inps e Inail, solo 1.585 nei Comuni

**Dossier Rgs.** Bonus ricchi anche nelle agenzie fiscali (4.539 euro all'anno) e poveri in sanità (1.760 euro). Il Mef: differenze «accidentali», serve una riforma



**Con l'eccezione del Lazio trainato dal peso statistico di Roma a guidare la classifica dei bonus è il Nord**

**Gianni Trovati**

ROMA

Ma che bravi i dipendenti dell'Inps e dell'Inail, che ogni anno si meritano in media un premio da 5.444 euro all'anno; una cifra che vale il 13,4% dello stipendio lordo annuo. Non come quegli accidiosi lavoratori dei Comuni, che infatti si devono accontentare di 1.585 euro medi (5,4% della retribuzione lorda), cioè meno di un terzo di quel che arriva ai loro colleghi degli enti pubblici non economici. Per non parlare dei 54mila tecnici di università ed enti di ricerca: la loro inscalabile pigrizia riduce a 600 euro all'anno il premio medio: il 2% della busta paga, e via andare.

Le cifre appena citate e quelle della tabella in pagina, che foto-

grafano la distribuzione dei 2,2 miliardi di premi annui (6,1% della retribuzione media) agli 1,2 milioni di dipendenti contrattualizzati nei principali comparti della Pa, scuola esclusa, sono vere, calcolate dalla Ragioneria generale dello Stato in un nuovo dossier collegato al Conto annuale del personale. Le considerazioni che le accompagnano sarebbero invece vere in un mondo razionale: quindi non nella nostra Pa. Perché le distanze che separano i premi in busta fra i diversi enti, spiegano i tecnici del ministero dell'Economia nel dossier, sono dovute ad «accadimenti accidentali, talvolta non coordinati, avvenuti anche in anni remoti». E non hanno rapporti con «compiti, obiettivi e caratteristiche strutturali degli enti». Per questa ragione servirebbe «un ridisegno più organico della remunerazione accessoria del dipendente pubblico, maggiormente le-

gata alle sfide che le diverse amministrazioni si trovano ad affrontare oltre che alla salute finanziaria dei bilanci degli enti». Tradotto: nonostante i dibattiti ultradecennali su performance e valutazioni dei dipendenti pubblici, nella parte variabile delle buste paga domina il caos, o il caso a voler essere più neutri. Un bel problema, mentre le riforme collegate al Pnrr puntano tutto sulla ricostruzione di competenze e carriere e il rinnovo contrattuale ha l'ambizione di far crescere gli stipendi anche in base alla «pro-



Superficie 44 %

fessionalità» maturata sul campo dai dipendenti.

I numeri messi in fila dalla Ragioneria generale mostrano la difficoltà della sfida. Un primo criterio per cercare di decifrare il quadro caotico offerto oggi dai bonus ai dipendenti pubblici può portare a una considerazione banale: le amministrazioni più ricche, dove gli stipendi medi sono più alti, sono anche le più generose nei premi: non solo in valore assoluto, però, ma anche in termini percentuali sulla retribuzione. Un criterio del genere avrebbe qualche senso nel mondo privato, dove al netto delle tante variabili in gioco il conto economico dell'azienda è anche un indicatore del valore del suo personale. Non così nel pubblico, però, dove le dimensioni del fondo per il salario accessorio, quello che finanzia anche i premi, si sono stratificate negli anni per una serie di misure che poco c'entrano con l'evoluzione operativa

degli enti: gli «accadimenti accidentali» di cui parla la Ragioneria generale. Ma c'è di più.

Perché nel mondo complicato del pubblico impiego va usata una certa cautela anche nel collegare l'entità dei premi alla «fortuna» di chi li riceve. Il fondo accessorio in ogni amministrazione finanzia anche componenti «a carattere fisso e continuativo» della busta paga, come le promozioni che aumentano lo stipendio ma non la posizione gerarchica del dipendente: sono le attuali «progressioni orizzontali», che con il nuovo contratto dovrebbero trasformarsi in «differenziali stipendiali» legati alla professionalità. Siccome la torna è a dimensioni date, e la distribuzione fra voci fisse e variabili è decisa dalla politica sul personale del singolo ente, ci sono casi in cui i premi sono bassi perché sono più pesanti le voci fisse, per esempio perché ci sono state più promozioni.

Il collegamento fra la salute finanziaria degli enti e la ricchezza dei premi in busta è però confermato dal caso dei Comuni. Che offrono bonus più consistenti nelle Regioni dove i bilanci sono più in ordine, e li riducono nei territori in cui disavanzi e dissesti sono di casa. Con l'eccezione del Lazio, spinto in cima alla classifica dal peso statistico di Roma (1.754 euro all'anno il premio medio, 5,8% della retribuzione), la geografia dei bonus punta decisamente a Nord, dove spicca il terzetto composto da Veneto, Lombardia e Liguria, e penalizza il Sud con Basilicata, Sicilia e Calabria che chiudono la graduatoria nazionale. Il dipendente-tipo di un Comune calabrese può contare su premio medio da 649 euro all'anno, poco meno del 40% di quello che arriva al suo collega veneto. Anche se i Comuni sulla Sila hanno le stesse funzioni istituzionali di quelli della fu Serenissima Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La geografia dei premi in busta

La premialità media per dipendente nei diversi comparti

|  | DIPENDENTI *     | PREMIALITÀ EROGATA<br>In milioni di € | RETRIBUZIONI LORDE<br>In milioni di € | PREMIALITÀ SU<br>RETR. LORDE<br>In % | PREMIALITÀ<br>PRO-CAPITE<br>In € |
|--|------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------------|----------------------------------|
| Servizio sanitario nazionale               | 497.867          | 876,1                                 | 15.553,3                              | 5,6                                  | 1.760                            |
| Funzioni locali                            | 389.366          |                                       | 617,0 11.347,0                        | 5,4                                  | 1.585                            |
| Ministeri<br>Funzioni centrali             | 138.194          | 266,3                                 | 4.283,9                               | 6,2                                  | 1.927                            |
| Agenzie fiscali                            | 47.090           | 213,7                                 | 1.847,0                               | 11,6                                 | 4.539                            |
| Enti pubblici non ec.<br>Funzioni centrali | 37.841           | 206,0                                 | 1.536,8                               | 13,4                                 | 5.444                            |
| Università e Ricerca                       | 53.695           | 32,2                                  | 1.635,5                               | 2,0                                  | 600                              |
| Altri                                      | 2.597            | 18,4                                  | 159,5                                 | 11,6                                 | 7.092                            |
| <b>TOT. PUBBLICO IMPIEGO</b>               | <b>1.166.650</b> | <b>2.229,8</b>                        | <b>36.363,0</b>                       | <b>6,1</b>                           | <b>1.911</b>                     |

(\*) Fte, equivalente a tempo pieno. Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

2,2 miliardi

### LO STOCK DEI PREMI

I premi annui distribuiti complessivamente dalla Pa agli 1,2 milioni di dipendenti contrattualizzati (scuola esclusa)



### IL DOSSIER E I NODI

Per i tecnici del Mef le differenze tra i premi delle diverse Pa non hanno rapporti con «compiti, obiettivi e caratteristiche strutturali degli enti»

# Lavoro, oltre 233mila profili introvabili

## Il gap costa all'Italia 21 miliardi

**Lo studio.** L'allarme Censis-Confcooperative: il mancato incontro tra offerta e domanda di lavoro pesa per l'1,2% del Pil. La mancanza di competenze ricercate soprattutto da industria e servizi rischiano di essere una zavorra sulla ripresa

**Il mismatch ha numeri elevati. Le competenze in uscita dalla scuola non sono in linea con le richieste delle imprese**

**Claudio Tucci**

Il mancato incontro tra offerta e domanda di lavoro costa all'Italia oltre 21 miliardi, pari all'1,2% del Pil. L'economia è in risalita, come evidenziano anche le ultime stime del governo, le aziende sono pronte ad assumere, ma mancano all'appello oltre 233mila profili professionali adeguati alla richiesta.

L'allarme è lanciato da un interessante studio Censis-Confcooperative «Mismatch, il grande gap da sanare. La ripresa c'è, i lavoratori no», che fa un po' il conto anche degli effetti economici del gap di competenze e profili ricercati dal mondo produttivo, che rischiano, seriamente, di rappresentare una «zavorra» sul cammino dell'Italia in uscita (si spera imminente) dall'emergenza sanitaria. Solo per rendere un'idea: se le imprese fossero riuscite ad assumere tutto il personale di cui hanno bisogno, la crescita del Pil nel 2021 sarebbe salita dal 5,9% (stima accreditata dall'Ocse) al 7,1%.

«Il lavoro non può diventare un vincolo al consolidamento della ripresa, occorre uno scatto in avanti, passando da politiche passive a politiche attive per l'occupazione - ha sottolineato Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative -. Non vedere le cose da questa prospettiva significa non solo rischiare di perdere le opportunità di crescita per i prossimi anni, ma anche di alimentare quella disaffezione al lavoro che si aggira minacciosamente e che può condizionare negativamente gli esiti di tanti impegni orientati alla ripresa con 2,3 milioni di disoccupati, 1 su 3 giovani e 3 milioni di Neet, la metà donne».

Il tema, delicato, del mismatch ha raggiunto ormai numeri elevatissimi. Secondo il sistema informativo Excelsior, targato Anpal-Unioncamere, ormai va a vuoto, o è fortemente difficile, un'assunzione su tre, che sale addirittura a

una su due per quanto riguarda i profili tecnico-scientifici (quelli legati alle discipline Stem). I motivi alla base del mancato matching sono sempre gli stessi, competenze in uscita dalla scuola non in linea con le richieste delle imprese e scarsità di candidati che si presentano alle selezioni.

Per questo, da tempo, gli esperti di education e di mercato del lavoro, sottolineano la necessità di rilanciare l'istruzione tecnica, secondaria e terziaria (gli Its) e di migliorare gli strumenti di collocamento pubblici, aprendo, davvero, ai privati.

Il danno economico del mismatch è forte. Per quest'anno, prosegue il focus Censis-Confcooperative, si prevede un prodotto interno lordo pari a 1.751 miliardi, 97,6 in più rispetto al «terribile» 2020, sebbene non sufficienti a recuperare i valori precedenti la crisi. Ebbene, se le imprese italiane attive nell'industria e nei servizi avessero potuto inserire nei loro organici tutta questa forza lavoro, il Pil del 2021 avrebbe raggiunto una cifra di poco superiore ai 1.770 miliardi, senza contare gli effetti positivi sui livelli di occupazione e reddito disponibile e nei tempi di recupero della ripresa. Eppure, come emerge anche da LinkedIn, alla data del 20 settembre, su un totale di 153mila richieste, il 57,8%, quindi oltre la metà, è stato comunicato nell'ultimo mese (a ulteriore testimonianza della difficoltà di incontro tra domanda e offerta).

I prossimi mesi, anche in vista del Pnrr, sono fondamentali. E le previsioni assunzionali sono positive: secondo l'outlook sull'occupazione, realizzato da Manpower Group, le anticipazioni sul quarto trimestre 2021 sono positive: il 43% degli intervistati prevede di aumentare il proprio organico. Parliamo di terziario, finanza e servizi all'impresa, attività manifatturiere. Tutte opportunità offerte dalle imprese, ma che rischiano in parte di rimanere tali se non si aggredisce (subito) il mismatch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



## L'impatto sulla crescita

Il Pil 2021 se fosse coperta la domanda di lavoro insoddisfatta delle imprese. Industria e Servizi

| COMPONENTI   | VALORI          |
|--|-----------------|
| <b>Posizioni lavorative Industria e Servizi, Il trimestre 2021 (dati destagionalizzati). In migliaia</b> | <b>12.971</b>   |
| <b>Tasso di posti vacanti destagionalizzato Il trim 21 - Industria e Servizi (%)</b>                     | <b>1,8</b>      |
| <b>Totale posti vacanti Industria e Servizi. In migliaia</b>   | <b>233,5</b>    |
| <b>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per occupato dipendente (media 2016-2020) (€)</b>         | <b>90.361</b>   |
| <b>Valore del prodotto dei posti vacanti (mld €)</b>   | <b>21,1</b>     |
| <b>Pil 2021 (crescita al 5,9% secondo l'OCSE, mld €)</b>   | <b>1.751,10</b> |
| <b>Pil 2021 + Valore posti vacanti (mld €)</b>   | <b>1.772,20</b> |
| <b>% Valore posti vacanti sul Pil 2021</b>   | <b>1,2</b>      |

Fonte: stima Censis

27,3%

### DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Stabile il tasso tra gli under25, il terzo più alto nella Ue dopo Spagna (33%) e Grecia (30,8%). La media nell'Eurozona è al 16,4%



### MAURIZIO GARDINI

«Il lavoro non può diventare un vincolo al consolidamento della ripresa, occorre uno scatto in avanti». Così il presidente di Confcooperative



**Industria e servizi.** Per i profili tecnico-scientifici a vuoto un'assunzione su due

# Inail, click day l'11 novembre ma niente invii multipli

## Il bando

**La registrazione allo sportello informatico dal 14 ottobre**

**La procedura punta a evitare trasmissioni con software automatici**  
**Roberto Lenzi**

L'11 novembre alle 11 si terrà il click day per assegnare i fondi previsti dal bando Inail Isi 2020, ma con un'importante novità: una sola persona potrà inviare l'istanza. Il che porterà le imprese a fare nuove valutazioni, considerando che il click day Inail ha avuto diverse vicissitudini.

Il primo click day vide un blocco del sistema, con le imprese che si trovarono nell'impossibilità di effettuare l'invio in tempi standard. In seguito, i click day sono stati caratterizzati da alcuni soggetti che, probabilmente, si sono avvalsi di software automatici per l'invio delle richieste, realizzando quindi tempi di invio "non umani" e passando davanti alle imprese corrette.

Per questo motivo l'Inail aveva introdotto, in fase di invio della domanda, un controllo per impedire che un software automatico potesse operare l'invio. Grazie a questo sistema, l'Istituto ha ovviato al problema, riportando tutti alla pari; tuttavia, per aumentare le possibilità di successo, molte imprese si sono avvalse della tecnica di invio multiplo della stessa domanda da parte di più persone organizzate in parallelo. Questa procedura, però, rischia ogni volta di bloccare il sistema informatico, considerando l'alto numero di soggetti che si collegano rispetto alle domande in corso di invio. Per questo l'Inail corre stavolta ai ripari, autorizzando all'invio un solo soggetto per impresa autenticato mediante credenziali.

## Data del click day

Facendo seguito a un avviso comparso sul sito Inail ieri, il prossimo 11 novembre alle 11 le imprese potranno tentare di prenotare una quota dei 211 milioni di euro disponibili. A partire dal 14 ottobre e fino al 9 novembre 2021, le imprese potranno accedere allo sportello informatico e iniziare la procedura di registrazione; solo coloro che avranno portato a termine correttamente la registrazione potranno effettuare l'inoltro della domanda nel corso del click day. Le fasi da seguire sono quelle riportate nella scheda. Successivamente, entro 14 giorni dall'apertura dello sportello informativo Inail pubblicherà gli elenchi cronologici provvisori dai quali emergeranno i tempi di invio di ciascuna istanza. Sulla base di questi tempi, secondo l'ordine di ricevimento, l'Inail assegna i fondi.

## Un'unica persona per l'invio

La novità, già anticipata tramite le regole tecniche pubblicate lo scorso 14 settembre, trova la sua conferma nella seguente Faq pubblicata dall'Inail: «Qualora fosse riscontrata in modo certo e inequivocabile la partecipazione simultanea alla fase di invio della domanda online da parte di più soggetti che utilizzano lo stesso codice identificativo o da parte dello stesso soggetto che ricorre all'apertura contemporanea di più sessioni sullo stesso dispositivo o dispositivi diversi con le medesime credenziali, l'Inail procederà all'annullamento della domanda con conseguente non ammissione al finanziamento». Perciò ogni impresa è chiamata a scegliere un'unica persona incaricata dell'invio della domanda, pena l'esclusione dal bando. L'Inail precisa inoltre che la compilazione del modulo di convalida e inoltro della domanda presuppone l'inserimento di informazioni aventi, per tutti, uguale formato e lunghezza, il cui contenuto è nelle disponibilità dell'utente preposto all'invio della domanda. Specifica, infine, che le credenziali di accesso sono strettamente personali e non possono essere cedute ad altri soggetti.

## IL CRONOPROGRAMMA

### 14 ottobre, ore 10

Disponibilità dell'indirizzo del portale del partecipante e di quello dell'amministratore

### 21 ottobre, ore 10

Inizio della possibilità di registrazione sul portale del partecipante e dell'amministratore

### 9 novembre, ore 10

Disponibilità dell'indirizzo dello sportello informatico nella funzione online ISI domanda

### 11 novembre

Inizio autenticazione e pagina di attesa (ore 10); Inizio della fase di invio della domanda (ore 11); Fine della fase di invio della domanda (ore 11.20)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 19 %

## L'analisi

**Morti sul lavoro,  
ecco perché  
pene più severe  
non servono a niente**

Giuliano Cazzola a p. 3

# COME FERMARE LA SCIA DI SANGUE? **MORTI SUL LAVORO: PERCHÉ PENE PIÙ SEVERE NON SERVONO A NIENTE**

→ Come sostiene l'ex pm Guariniello, per sanzionare le responsabilità basta il codice penale. Per prevenire occorre invece applicare il Testo unico, che istituisce delegati alla sicurezza nei posti di lavoro con ampi poteri e tutele. Coordinare Inps e Inail. E cambiare il sistema delle Asl

### La soluzione c'è

La proposta di Draghi, che ha parlato di collaborazione in fabbrica è sembrata una novità. Ma il metodo dell'autoispezione è in realtà sancito e salvaguardato dalla legge, anche se nessuno, tanto meno i sindacati, ne parla  
**Giuliano Cazzola**

Una vera e propria strage sul lavoro (come ha scritto *Il Riformista*) è sembrata una beffa tragica a poche ore di distanza dall'incontro tra il governo e le parti sociali. «C'è una esigenza di prendere provvedimenti immediatamente, entro settimana prossima e poi ci sarà un piano più organico e strutturale. Intanto - ha annunciato Mario Draghi in conferenza stampa - bisogna però intervenire subito e alcune delle strade sono pene più severe e più immediate;

collaborazione all'interno della fabbrica per l'individuazione precoce delle debolezze. È ovvio che i lavoratori che potranno partecipare a questa operazione non saranno responsabili di nulla. Ringrazio i sindacati per il loro sforzo». È questa la terapia opportuna? A mio avviso, occorre distinguere. Quanto a nuove e più severe sanzioni, sarebbe il caso di tener conto delle norme già esistenti. Ricordo che nella mia esperienza parlamentare fui nominato relatore del parere (obbligatorio ma non vincolante) che competeva alla commissione Lavoro della Camera su di uno schema di decreto legislativo predisposto dal governo per integrare il Testo Unico (dlgs 81 del 2008 sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro). Erano emerse questioni delicate riguardanti la linea delle responsabilità datoriali, su cui era intervenuto anche il presidente Napolitano (fu in quell'occasione che conobbi Loris D'Ambrosio). In Commissio-



Superficie 56 %

ne procedemmo a delle audizioni, a cui fu invitato anche Raffaele Guariniello, il magistrato protagonista delle grandi inchieste sull'ambiente di lavoro. Alla domanda se occorressero nuove sanzioni penali, rispose: «Perché? C'è già il codice penale». La stessa considerazione l'ha svolta recentemente in una intervista il nuovo capo dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (Inl), Bruno Giordano: «Dopo 30 anni di attività giudiziaria in materia di sicurezza sul lavoro mi sono convinto che punendo di più non si ottengano maggiori risultati. Occorre prevenire gli incidenti e per farlo servono controlli quantitativamente e qualitativamente incisivi e un rafforzamento del potere sospensivo dell'attività di impresa che già abbiamo». Giordano, invece, ha messo il dito su di una piaga ancora aperta. L'Inl è stato istituito nel 2015, nel quadro dei provvedimenti del jobs act, tuttavia «alcune delle norme più importanti del decreto istitutivo, come il coordinamento dei servizi ispettivi di Inps e Inail, devono ancora essere attuate. Sarebbe un passo fondamentale - ha sostenuto Giordano - per poter fare in una volta sola controlli incrociati sulla regolarità complessiva dell'azienda e sulla posizione contributiva, assicurativa e di sicurezza dei lavoratori. Oggi ogni ispettore guarda alla materia di sua competenza e il coordinamento è affidato alla buona volontà. Dietro però ci sono anche questioni tecniche e informatiche: noi abbiamo un accesso molto parziale alle banche dati di Inps e Inail con le informazioni sulle aziende controllate. Ci stiamo lavorando in queste settimane». C'è poi la questione del rafforzamento degli organici ispettivi che, a regime, arriveranno a 4.800 unità nel giro di qualche anno. Ma qualcuno pensa forse che sia possibile controllare - in permanenza? - oltre 4 milioni di imprese? Ecco perché la pietra d'angolo di una svolta effettiva si trova in un'altra indicazione di Mario Draghi: «Collaborazione all'interno della fabbrica per l'individuazione precoce delle debolezze». In sostanza, ognuno deve essere "ispettore di se stesso" e dei propri colleghi. Nel documento presentato lunedì dalla [Confindustria](#) si trova addirittura scritto che «nessun infortunio è frutto di casualità (ma esito di una o più situazioni di rischio preventivabili e quindi prevenibili) e che - salvo rarissime eccezioni - nessun infortunio è inevitabile (il che interpella il tema della chiarezza e semplicità delle regole comportamentali e tecniche)». La prevenzione degli infortuni è necessariamente un impegno collettivo in qualunque organizzazione del lavoro. L'attenzione del compagno vicino - meglio se è stato eletto per svolgere questo compito - è un presidio più sicuro della ispezione periodica di un funzionario del Lavoro. E il bello è che queste possibilità sono sancite e salvaguardate dalla legge,

anche se nessuno, tanto meno i sindacati, ne parla. Al punto che la proposta di Draghi è sembrata una novità. Vi è un'intera Sezione del TU (la VII) dove sono previste forme di consultazione e partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori eleggibili in tutte le aziende anche se piccole o nel territorio. I poteri di questi delegati sono effettivi; possono disporre, senza perdere la retribuzione, del tempo necessario per svolgere i loro compiti e soprattutto il rappresentante «può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro o dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro». Non c'è bisogno - lo diciamo a Maurizio Landini - di fermare le aziende, se si intravedono dei rischi per la salute e la sicurezza. È sufficiente una telefonata. Soprattutto non servono le rassicurazioni di Draghi («È ovvio che i lavoratori che potranno partecipare a questa operazione non saranno responsabili di nulla») perché le tutele sono già previste dal TU: chi è chiamato dagli altri lavoratori a svolgere tale funzione «non può subire pregiudizio alcuno a causa dello svolgimento della propria attività e nei suoi confronti si applicano le stesse tutele previste dalla legge per le rappresentanze sindacali». Infine Giordano nell'intervista ha sfiorato un altro problema essenziale. Alla domanda se esista un problema di coordinamento con le Asl a cui spettano i controlli su salute e sicurezza, il direttore dell'Inl ha risposto: «Sono più di 100 e fanno capo alle Regioni e province autonome, per cui ognuna risponde a un certo orientamento politico. Per di più non sono nemmeno in rete tra loro, oltre a non avere una banca dati comune con Inps e Inail. Che è indispensabile per conoscere il lavoro che stanno facendo gli altri ed evitare duplicazioni o triplicazioni. Affidare agli enti locali la tutela della salute e sicurezza - ha proseguito - aveva senso nel 1978, quando è nato il Servizio sanitario nazionale, ma oggi per farlo servono competenze sull'ergonomia, sugli algoritmi che regolano il lavoro per le piattaforme, sullo stress e le curve di attenzione... dobbiamo alzare il livello tecnico». Sarebbe ora di rivedere

**un'impostazione sostanzialmente ideologica che risale all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale: la dottrina della tutela unitaria della salute (prevenzione, cura e riabilitazione) che assegnò anche la problematica infortunistica alle Asl (per fortuna un referendum ha sottratto a esse le funzioni in materia di ecologia). È abbastanza comprensibile che nel personale delle Asl oberate dai problemi della sanità siano carenti le figure professionali in grado di intervenire sulla sicurezza dei macchinari e sull'organizzazione del lavoro. Per inciso: i medici del lavoro sono in Italia 5500 su 14 milioni di lavoratori. Vi è poi un'altra questione importante. È noto che il contagio contratto "in occasione di lavoro" (e quindi anche in itinere su treni locali e mezzi pubblici affollati) è considerato infortunio e come tale tutelato. Dall'inizio della pandemia si sono registrate 175mila denunce di infortunio da Covid-19, con ben 600 decessi. Il green pass serve anche nella lotta contro gli infortuni sul lavoro.**

## Crisi della democrazia

# Il conflitto sociale è il nuovo spettro

Fausto Bertinotti

Lo spettacolo che è andato in scena all'assemblea della **Confindustria** la scorsa settimana è rivelatore sia di quanto la democrazia sia sotto schiaffo, sia della natura delle politiche adottate dai governi europei. Quando **Bonomi** ha detto che Draghi è l'uomo necessario non è caduto nell'errore di grammatica democratica,

ha detto quel che voleva dire: che la sovranità popolare è, come è, sospesa, e che la politica è, come deve essere, muta, perché questo è il tempo delle scelte obbligate. Il suo carattere di classe è messo in evidenza dalla parallela demonizzazione del conflitto sociale fatta dal presidente del Consiglio quando ha parlato degli anni Settanta demonizzandoli.

A pagina 8

## LA CONVERGENZA TRA GOVERNO E CONFINDUSTRIA

# L'attacco di Draghi agli anni 70 Sotto accusa il conflitto sociale

→ Se dici, come ha fatto **Bonomi**, che un presidente è necessario, dici che la democrazia è sospesa. Il revisionismo del presidente del Consiglio demonizza un decennio, quello delle conquiste operaie

### Il suggerimento

Per rovescio da questa nuova relazione tra palazzo Chigi e imprenditori viene però il suggerimento giusto: riprendere il conflitto sociale  
**Fausto Bertinotti**

Il recente confronto tra il capo del governo e la **Confindustria** è stato rivelatore di ciò che si cela dietro l'ottimismo che si profonde a piene mani nelle comunicazioni di massa. Il futuro perseguito dalle politiche adottate dai governi è invece incerto. La ripresa tanto vantata, quel 6% in più così esibito, è troppo caratterizzata dal rimbalzo da una precedente condizione devastata. Troppi fattori geopolitici, troppi fattori politici esterni e interni all'Europa ultimo quello tedesco ne insidiano la proiezione futura. Soprattutto la dissociazione in atto tra la ripresa economica e l'oc-

cupazione spalanca davanti a sé il rischio di una crisi sociale incontrollabile. Il 90% degli 832 mila contratti di lavoro attivati nei primi otto mesi dell'anno sono a termine e di breve durata, persino superiori nel numero a quelli della stagione pre-covid. Le crisi aziendali si radicalizzano e si moltiplicano, mentre il blocco dei licenziamenti sta per finire. Le politiche attive del lavoro sono *pour cause* senza alcun risultato. Sulle pensioni si prevedono tensioni, mentre le povertà si incancreniscono e si dilatano nella società. Sono i prodromi allarmanti di una crisi sociale che potrebbe diventare incontrollabile. È questo rischio che fa da sfondo al confronto tra il presidente del Consiglio e il capo del patronato, ma il confronto vuole ribaltare questo rischio che diventa il suo contrario. Titolava *la Repubblica*: "Lo spettro del conflitto sociale da evitare a ogni costo". Lo spettro del conflitto sociale prende il posto della crisi. Lo spettacolo che è andato in scena all'assemblea della **Confindustria** è rivelatore, sia di quanto la democrazia sia sotto schiaffo, sia della natura sociale delle politiche adottate dai governi europei, e in particolare dal nostro, per affrontare la crisi e per realizzare la ristrutturazione dell'economia. È significa-

tiva anche la particolare relazione che si è manifestata tra i due poteri, non una gerarchia, non un prevalere dell'uno sull'altro, come in tante e in diverse occasioni accadute nel passato, ma una particolare complementarità si è messa in luce. Il capo del governo ha fornito il quadro entro cui la **Confindustria** ha potuto collocare il suo indirizzo, come in una relazione funzionale. Lo spettro del conflitto nasce infatti dalla scelta politica e ideologica di considerare quel quadro immutabile, le scelte politiche diventano allora necessarie, dunque indiscutibili. L'aggettivo qualificativo necessario è stato la chiave di volta dell'incontro. Necessarie, le politiche per il capo del governo; necessario il capo del governo per la **Confindustria**. L'imbarazzante ovazione, tributata a Draghi, è stata più di un segnale di crisi, ha voluto mostrare la piena dipendenza



dal principe. Quando **Bonomi** ha detto che Draghi è l'uomo necessario non è caduto nell'errore di grammatica democratica, ha detto quel che voleva dire. Solo la saggezza popolare sa che tutti sono utili, ma nessuno è necessario. Ma se dici che un presidente del Consiglio è necessario, dici che la sovranità popolare è, come è, sospesa, e che la politica è, come deve essere, muta, perché questo è il tempo delle scelte obbligate.

Il suo carattere di classe è messo in evidenza dalla parallela demonizzazione del conflitto sociale, è significativo che a farlo è stato proprio il presidente del Consiglio con un discorso dal carattere ideologico e tecnicamente reazionario. Il suo revisionismo storico ha preso di mira la storia sociale del dopoguerra per rovesciarne la lezione. Negli anni scorsi la demonizzazione della rottura degli anni '68-'69 doveva servire di base alla restaurazione, Draghi ne allarga il rigetto, estendendolo a tutti gli anni '70, gli anni in Italia della riforma sociale e di fabbrica, del protagonismo operaio, dello Statuto dei diritti dei lavoratori e del loro potere conquistato sulla propria condizione di lavoro. Quelli sono gli anni dell'ingresso della costituzione in fabbrica, prima impedita. Draghi, per indicare la causa della fine della crescita impetuosa degli anni '60 in Italia e la differenza con gli altri paesi succedutasi, denuncia che "da noi, nel finire degli anni Sessanta si è assistito alla totale distruzione delle relazioni industriali". Il presidente del Consiglio chiama così la conquista del contratto nazionale di lavoro e la diffusione della contrattazione aziendale, chiama così l'idea della conquista della salute in fabbrica, l'intervento dei lavoratori, la loro partecipazione sull'organizzazione del lavoro, perciò si può definire tecnicamente il suo discorso reazionario. Ma è tutto il rapporto tra il lavoro e la produzione, che così viene racchiuso nel discorso del presidente del Consiglio in una chiave regressiva, negando tutta la ricerca progressiva che, insieme

alle lotte operaie, hanno prodotto tecnici, ricercatori, sociologi, economisti, mostrando la possibilità che proprio il conflitto, la contrattazione, la conquista, conducono e possono condurre aziende alla ricerca di nuove forme di organizzazione del lavoro e di assetti tecnologici capaci di realizzare l'incremento della produttività. Visto che si parla di storia delle relazioni industriali anche tra le diverse visioni imprenditoriali si può scegliere, e scegliere Valletta contro Olivetti non è "necessario".

Torna implacabile la domanda: ma un potere istituzionale necessario rispetto a che? La risposta la fornisce il capo della **Confindustria**, che dice esplicitamente di quali contenuti vuole riempire il quadro fornitogli. Se il quadro fornito è quello di una controriforma del capitale sull'economia di un Paese che si vuole esportatore, dopo il covid, il ruolo che **Bonomi** attribuisce all'impresa capitalistica è quello di agente primo, che opera direttamente sul campo d'azione fondamentale e di un protagonista generale nella controriforma di sistema. La **Confindustria** come soggetto politico. Il patto sociale tra imprese e sindacato, la cui proposta si dice concordata tra i due leader, è l'ennesima proposta di un atto leonino, da cui il sindacato dovrebbe stare lontano per semplici ragioni di sopravvivenza. Basterebbe vedere da dove si comincia, nell'agenda prevista degli incontri con le parti sociali. Si comincia dall'esclusione del salario minimo garantito. Questa è ormai con tutta evidenza una misura minima elementare, da cui al contrario si dovrebbe cominciare per rispondere a chi lavora senza avere né diritti né tutele, i milioni di lavori esternalizzati di ogni settore, dai temi culturali all'energia, da quelli a rimborso spese ai lavoratori a tirocinio, alle finte partite iva, agli invisibili in migliaia di piccole aziende. Se non fanno scandalo è perché altri si prevede scivoleranno in quella condizione anche da posizioni oggi maggiormente tutelate. L'agenda

della **Confindustria** pretende le sue riforme, prima quella sulla concorrenza perché ci sono "troppi settori sottratti alla logica di mercato", poco importa se in quel mercato avanzano le Gkn e i licenziamenti di massa, l'importante è che lo Stato non abbia gli strumenti di intervento per invertire queste rotte e creare lavoro. Poi bisogna che il profitto sia alleggerito dalle tasse, a partire dall'eliminazione dell'imposta sulle attività produttive (Irap). Infine, si fa per dire infine, un'espansione delle privatizzazioni, in ogni campo della realtà sociale, dalle agenzie per le politiche attive al lavoro fino alla cassa integrazione che si vorrebbe trasformata in un'assicurazione pagata dai "beneficiari in funzione dell'utilizzo". Si dovrebbe qui fare un impegnativo e complesso discorso sulla cassa integrazione guadagni a partire dalla scopo per la quale essa è stata introdotta, come strumento di difesa dai licenziamenti, ma anche per un impegno diretto a cui richiamare l'impresa per la ricollocazione dei lavoratori. Ma basti pensare, per capire dove condurrebbe la svolta privatistica di **Bonomi**, a cosa sarebbe accaduto ai lavoratori sospesi dal lavoro nel tempo del covid senza una Cassa integrazione solidaristica, fino a quella appositamente istituita della Cassa integrazione straordinaria. Ma l'urlo del capo del partito dell'impresa nella sua veste di falco riconosciuta è stata possibile per la cornice offerta dall' "uomo della necessità". Sarà bene, per chi non si disponga a vivere questa prospettiva, pensare a come si possa mettere in discussione questo quadro e queste relazioni, a partire dalla valorizzazione sociale e politica degli scontri sociali e di lavoro aperti nella realtà italiana. Per rovescio, da questa nuova relazione governo-**Confindustria** viene però il suggerimento giusto: la chiave sta nel conflitto sociale. In morte della politica, la parola torna al sindacato "necessariamente". Ma come fa il sindacato a riprendersela se proprio a partire dal salario minimo resta dentro la cornice dannata?



Nella foto  
Il Presidente del Consiglio Mario Draghi  
durante il suo intervento all'assemblea  
di Confindustria

**OCCUPAZIONE**

**Sicurezza e lavoro, in vista sanzioni più restrittive**

Governo al lavoro per rendere più restrittive le sanzioni in caso di violazione della sicurezza sui luoghi di lavoro. Attività sospesa anche alla prima ispezione positiva. — a pagina 9

# Sicurezza sul lavoro, stretta sulle sanzioni

**La misure in arrivo.** Scatterà più facilmente la sospensione dell'attività e scenderà la soglia per il lavoro nero. Ispettorato, rafforzamento al via

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

È in arrivo un rafforzamento delle sanzioni previste dal Testo unico su salute e sicurezza del lavoro: la sospensione dell'attività d'impresa scatterà più facilmente. In caso di gravi violazioni in materia di sicurezza, l'interruzione sarà operativa già al primo rilievo, e verrà eliminata la recidiva. Inoltre si ridurrà l'attuale 20% di soglia di lavoratori in nero, che in caso di ispezione determina la temporanea cessazione d'attività (è ancora oggetto di valutazioni dove portare l'asticella, si potrebbe dimezzare la soglia al 10%). Si ipotizzano anche sanzioni penali in caso di sfruttamento della manodopera di persone in grave difficoltà, ridotte in stato di soggezione.

Sono alcuni dei principi contenuti nella bozza oggetto di studio da parte dei tecnici del ministero del Lavoro e di Palazzo Chigi che verrà portata la prossima settimana in consiglio dei ministri; il veicolo normativo potrebbe essere il Dl fiscale (si riflette se sia lo strumento giusto). Insieme alle sanzioni si rafforza l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) che allarga le sue competenze e l'organico che attualmente è di 4.500 dipendenti (tra ispettori e personale amministrativo). Ieri è partito il concorso per 300 funzionari amministrativi bandito prima dell'emergenza Covid, mentre a metà ottobre dovrebbero essere banditi altri 822 posti (di cui 691 ispettori). In ag-

giunta il Pnrr prevede ulteriori 2.100 assunzioni all'Inl, per un totale di circa 3.200 nuovi ingressi. «Entro fine anno ne saranno assunti 1.200» ha annunciato il ministro Orlando.

Tra le ipotesi c'è anche quella di affidare all'Ispettorato il coordinamento della vigilanza sulla sicurezza, affidato alle Regioni e di uniformare una serie di competenze dell'Inl a quelle delle Asl. Altro passaggio importante è rendere interoperabili le banche dati dei diversi soggetti che si occupano di sicurezza, ovvero Inl, Inail, Inps e Asl. Si punta alla creazione di una banca dati centrale per rendere controlli e sanzioni più efficaci evitando sovrapposizioni, e superando le resistenze delle varie amministrazioni. Si prenda il caso della sospensione d'attività per gravi violazioni che attualmente scatta in caso di recidiva nel quinquennio precedente; con le banche dati che non dialogano, viene spiegato dall'esecutivo, e il registro non operativo, di fatto è assai difficile poter applicare questa sanzione.

L'impegno ad approvare presto nuove norme è stato preso dal premier Mario Draghi con i sindacati nell'incontro sulla sicurezza che si è svolto lunedì a Palazzo Chigi. Il leader della Cgil, Maurizio Landini ieri ha preannunciato assemblee nei luoghi di lavoro, se tarderanno le nuove norme. Ma il ministro Orlando nel confermare il timing delle nuove misure per la prossima settimana, ha parlato di «norme che individuino sanzioni più tempestive per

imprese che non rispettano le regole, che facilitino la possibilità di raccogliere i dati per chi compie violazioni». Si ipotizza anche di rafforzare le commissioni bilaterali tra aziende e sindacati sui controlli e la prevenzione all'interno delle imprese. Per **Confindustria** più che partire con meccanismi punitivi ex post, occorrerebbe agire ex ante, prima degli incidenti, puntando su prevenzione, formazione e collaborazione in azienda, garantendo la tutela a chi segnala rischi e malfunzionamenti dei dispositivi di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MISURE ALLO STUDIO

### Rischio sospensione

In caso di gravi violazioni l'interruzione sarà operativa già al primo rilievo

### Lavoro nero

Si ridurrà l'attuale 20% di soglia che in caso di ispezione determina la temporanea cessazione

### Sfruttamento

Si ipotizzano anche sanzioni penali in caso di sfruttamento della manodopera di persone in grave difficoltà, ridotte in stato di soggezione.

**3.200**

### ASSUNZIONI ALL'ISPettorATO

Per il potenziamento previsto, ieri al via il concorso per 300 funzionari amministrativi. A metà ottobre altri 822 posti (di cui 691 ispettori)



Superficie 20 %



**LE PREVISIONI DEL PNRR**

In aggiunta a ciò, il Pnrr prevede  
ulteriori 2.100 assunzioni  
per un totale dunque di circa  
3.200 nuovi ingressi nell'Inl

## Parla Cingolani "Nessun bla bla bla ma dobbiamo dare tempo alle imprese"

GIUSEPPE BOTTERO - P. 11

**ROBERTO CINGOLANI** Ministro della Transizione ecologica: "È la sfida del secolo, ma niente ideologia. Tuteliamo i posti di lavoro"

# "Cara Greta, nessun bla bla ma impegni veri diamo alle imprese il tempo per cambiare"

**ROBERTO CINGOLANI**  
MINISTRO  
TRANSIZIONE ECOLOGICA



Contro il caro-bollette aumentiamo la produzione di rinnovabili. Ok il piano Ue per lo stoccaggio

Il nucleare in Italia non è possibile ma guardiamo agli studi in corso negli altri Paesi

### L'INTERVISTA

**GIUSEPPE BOTTERO**  
TORINO

«Il lavoro che abbiamo fatto è tutto il contrario del "bla bla bla". A Milano è successo qualcosa di importante, con quattrocento ragazzi che hanno preso l'aereo e, per due giorni, hanno lavorato per produrre un documento di proposte. Il nostro impegno è portare questo testo alla Cop 26. È giusto che loro provochino, ed è nostro compito dare risposte». Roberto Cingolani risponde al telefono dopo «una giornataccia, senza pit stop. Ma qui - dice - è successo qualcosa di eccezionale. Avevo aspettative enormi, sono state superate».

**Ministro, qual è la lezione di Vanessa Nakate e Greta Thunberg?**

«I giovani fanno un discorso molto corretto: quando saranno adulti, pagheranno il prezzo dei nostri errori. E quindi chiedono di sedersi al tavolo adesso, di essere rappresentati. Certo, la situazione è complessa. Parlia-

mo tutti di transizione energetica e abbiamo la certezza che non è procrastinabile. Ma sappiamo che si tratta della più grande opportunità del secolo. Va trattata in strettissima connessione con la lotta alle disuguaglianze. Il G20 rappresenta l'80% dei gas climalteranti e oltre 4 miliardi di persone. E gli altri 3 miliardi? A loro non si può parlare di transizione come si fa in Italia o negli Stati Uniti. In questi giorni i delegati ci hanno bastonato, e avevano ragione: loro pagano conseguenze molto più alte delle nostre. Per loro, già oggi, il problema è la sopravvivenza».

**Come rispondete?**

«Innanzitutto ascoltandoli. La Youth for Climate deve essere la prima di una lunga serie. Questo deve essere un percorso, non uno spot inutile».

**Non basta.**

«No, siamo in debito e in questi giorni è emersa la grande disuguaglianza globale. Prima del Covid avevamo promesso 100 miliardi all'anno, siamo arrivati a 60. Bisogna legare la transizione alla giustizia sociale, è ancora più difficile».

**L'Italia aumenterà gli stanziamenti?**

«Diamo un contributo di 420 milioni, più o meno tutti i Paesi importanti stanno facendo grandi sforzi per incrementarlo. Proporrò di fare uno sforzo per avvicinarsi al raddoppio».

**Draghi ha promesso scelte audaci. Quali?**

«Il Pnrr è assolutamente audace. Porteremo l'energia prodotta dalle rinnovabili oltre il 70%, stiamo spingendo per accelerare i permessi e abbiamo messo in cantiere grandissimi investimenti

sull'economia circolare. Il punto è che l'ambizione non può fermarsi qui, bisogna riuscire a mettere a terra i risultati di queste azioni. Ma noi produciamo l'1% dei gas climalteranti, metterci a posto la coscienza non basta».

**Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ieri ha detto che la transizione rischia di spegnere intere filiere della nostra industria. Come interverrete?**

«È fuori di dubbio che se la svolta verde fosse stata semplice l'avremmo già fatta, e invece è una delle cose più complesse mai successe. Dobbiamo cambiare tutto molto in fretta, azzeccando i tempi e senza lasciare indietro nessuno. Devono consentirci di lavorare, stiamo crescendo a un tasso alto che va mantenuto. Ho parlato con Confindustria e i sindacati, tutti capiscono quanto sia importante mettere sul tavolo una road map condivisa, non possiamo essere ideologici e serve molta onestà sui numeri. Ma siamo alla prova del nove».

**Ci sono settori che possono essere esclusi dalla stretta europea?**

«No. C'è un comparto automotive che è basato sulla combustione interna, e dovremo progressivamente abbandonarlo per passare all'elettrico e a combustioni alternative. Abbiamo 13 milioni di automobili euro zero e eu-



Superficie 60 %

ro 1, la gente se le tiene perché non ha i soldi, se noi li portassimo sugli euro 6 l'impatto sarebbe enorme. Ci sono nove anni di tempo per fare il primo salto, poi altri venti. Cerchiamo di salvaguardare il lavoro e diamo modo alle filiere di riconvertirsi».

**Il caro bollette ci ha suonato la sveglia. È quello il prezzo della transizione sui cittadini?**

«In realtà l'aumento dipende dal prezzo del gas. Il costo della Co2 pesa solo il 20%, facciamo attenzione a non confondere il nervosismo del mercato globale con il costo della transizione. Certamente il giorno in avremo virato davvero sulle rinnovabili e ci sganceremo dal gas saremo più indipendenti dalle fluttuazioni. Ma ragionevolmente questo non succederà in 24 mesi».

**Quindi ci aspettano altri au-**

**menti?**

«Intanto abbiamo fatto un provvedimento, staremo a vedere».

**L'Europa lavora a un piano di stoccaggio comune. È la strada giusta?**

«In linea di principio è un'ottima idea, anche se c'è una questione di costi. Chiaro che più tratto grandi quantità più i prezzi si possono abbassare, ma se i depositi sono troppo lontani servirà una logistica con più poli. Detto questo, è giusto affrontare il prezzo dell'energia da una posizione comune. Ci sono squilibri mondiali, meglio se ci presentiamo uniti».

**A Torino Elon Musk ha rilanciato la necessità di tornare al nucleare. È il momento di farlo anche in Italia?**

«In Italia c'è stato un referendum, non è possibile. Invece la Francia, il Giappo-

ne, gli Stati Uniti e l'Inghilterra stanno studiando dei nuovi reattori. La tecnologia al momento non è matura ma tra 10 anni potremo guardare ai risultati di queste ricerche. Stanno investendo loro».

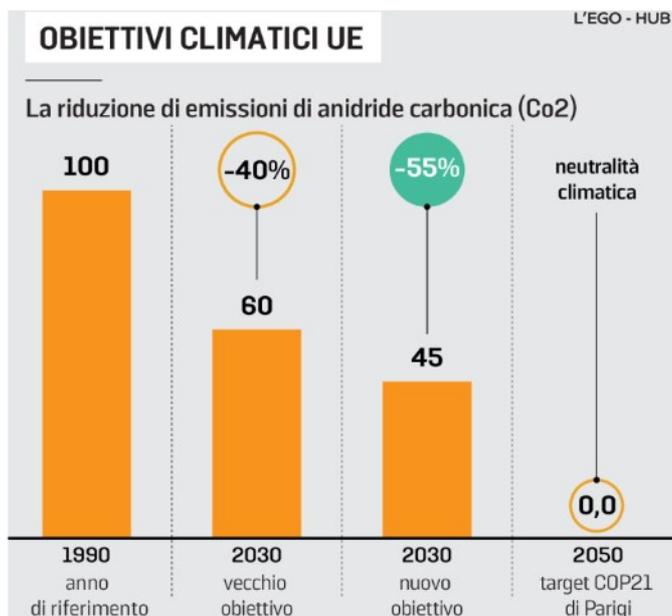
**Ministro, l'altro giorno ha lanciato un allarme: rischiamo di sprecare i soldi del Recovery?**

«No, ma bisogna essere attentissimi. Se la burocrazia non funziona perfettamente perdiamo i fondi: con la Commissione Ue non si scherza e non esistono proroghe».

**C'è una foto che la raffigura a colloquio con Greta. Di cosa avete parlato?**

«Di scienza. È sotto attacco per i vaccini, ma per i movimenti ambientalisti è una priorità. Assieme alla tecnologia è la nostra arma più forte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Bonomi: avanti con le riforme strutturali, rispettare i tempi

### Il Pnrr

Presidente **Confindustria**: i soldi del Pnrr siano spesi bene e nei tempi previsti

**Nicoletta Picchio**

La nostra preoccupazione è che i soldi vengano spesi nel miglior modo possibile, nei tempi previsti, e che si vada avanti con le riforme» per sciogliere «quei nodi che da «troppi anni imbrigliano il paese». Riforme, quindi, e rispetto del cronoprogramma: due aspetti fondamentali per **Carlo Bonomi** se vogliamo cogliere l'occasione storica del Pnrr e dei fondi europei. «La buona riuscita del piano dipenderà dalla capacità del governo di rispettare le 528 condizioni concordate con la Ue per accedere alle risorse», ha spiegato il **presidente di Confindustria**, in un video messaggio per la terza edizione della Scuola Fino a prova contraria, dal titolo Rinascita Italia. Le misure da adottare per la fine dell'anno sono 51 tra riforme e investimenti (24 investimenti e 27 riforme). Al 22 settembre erano stati raggiunti 5 obiettivi per gli investimenti; per quanto riguarda le riforme ne erano state definite 9, mentre le altre sono in via di approvazione.

Serve una governance efficace, «è necessario un processo partecipativo anche per rafforzare la partnership pubblico-privato», occorrono rigorosi processi di monitoraggio «tenuto conto an-

che degli ostacoli attuativi». Un contributo importante per **Bonomi** potrà arrivare dal tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale presso la presidenza del Consiglio «che auspichiamo avvenga il prima possibile».

Serve un'alleanza tra le forze sociali, economiche e politiche. **Bonomi** ha rilanciato il Patto per l'Italia «che Draghi ha definito una prospettiva economica condivisa. È il tempo opportuno per migliorare il paese con il contributo di tutti». In Italia e in Europa. La Ue ha reagito in modo straordinario, realizzando il Next generation Eu. Con i 750 miliardi di euro il piano rappresenta «un passo avanti verso una maggiore integrazione delle politiche economiche degli Stati membri».

La responsabilità di attuare il Pnrr non è solo nei confronti dei cittadini italiani, ha continuato **Bonomi**, ma anche verso quelli europei. Fare le riforme vuol dire crescere, aveva sottolineato **Bonomi** in mattinata, parlando all'assemblea di **Confindustria Lombardia**: «abbiamo bisogno di una crescita almeno decennale, forte e duratura, altrimenti non saremo in grado di ripagare il debito pubblico e avremo fallito nella missione di creare un futuro migliore per i nostri figli». Occorre un grande progetto di politica industriale, con particolare attenzione alla transizione energetica: «le transizioni hanno costi economici e sociali, rischiamo di perdere intere filiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Confindustria. Carlo Bonomi**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Superficie 13 %

**EMANUELE ORSINI** Vicepresidente di Confindustria: "Avanti sulle riforme Transizione, attenti ai sussidi. Lo sconto è da estendere agli edifici industriali"

# “Adesso va cancellata l'Irap e allargato il Superbonus”

**EMANUELE ORSINI**  
VICEPRESIDENTE  
DI CONFINDUSTRIA



Serve prevenzione per fermare la strage sui luoghi di lavoro le sanzioni non sono la soluzione  
**L'INTERVISTA**

«**F**inalmente il Paese cresce. Pil, deficit e debito sono stati rivisti in miglioramento, la manovra di bilancio per i prossimi tre anni immetterà nell'economia oltre 70 miliardi che si aggiungono alle risorse del Pnnr. Adesso bisogna procedere senza indugio con le riforme». La **Confindustria** accoglie con favore la proroga del superbonus ma chiede di valutare con attenzione l'intervento sulle imposte ambientali e la revisione dei sussidi ambientalmente dannosi. «Non siamo contro la transizione, anzi. Diciamo solo che serve attuarla nei modi e nei tempi giusti» avvisa **Emanuele Orsini**, vicepresidente con delega al Credito, alla Finanza e al Fisco.  
**Il rimbalzo si trasformerà in una crescita destinata a durare?**  
«Noi speriamo di sì e crediamo si possa andare anche oltre le cifre indicate. Gli obiettivi sono ambiziosi, il segnale sul debito dà fiducia e le imprese continueranno a fare la loro parte. La Germania ha votato, anche se ci vorrà tempo prima che venga formato il governo, la

Francia si accinge ad andare alle urne e l'Italia, con l'autorevolezza del premier, può giocare un ruolo fondamentale nelle politiche europee».

**Che cosa serve ora?**

«Non bisogna rallentare sulle riforme. Sul fisco dalle Commissioni Finanze di Camera e Senato è stato fatto un ottimo lavoro di ricognizione, ora la riforma va varata. Bisogna accorciare i tempi di realizzazione delle infrastrutture ed è fondamentale concludere l'iter della riforma sulla giustizia. Serve poi intervenire su concorrenza e lavoro, con la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive».

**La delega sul Fisco arriverà la prossima settimana. Che cosa chiedete?**

«La riforma deve avere due obiettivi: guardare all'intero sistema e semplificarlo. È arrivata l'ora di eliminare definitivamente l'Irap. Inoltre, la spinta agli investimenti Industria 4.0, Ricerca e innovazione deve rimanere un punto fermo. Serve poi un riordino delle agevolazioni: concentriamoci sulle misure strategiche a partire dal superbonus 110%».

**Il governo ha deciso di prorogarlo.**

«Giusto e ora va migliorato. Servono anche misure specifiche per gli immobili di impresa che non beneficiano del bonus 110%, anche in considerazione del fatto che gli altri incentivi edilizi, tra cui bonus facciate ed ecobonus, sono in scadenza. Importante anche prorogare il sismabonus con gli interventi di demolizione e ricostruzione

delle case, in chiave di prevenzione antisismica».

**Si tratta di una misura molto costosa. È sostenibile?**

«Ad oggi sono stati aperti cantieri per 5,7 miliardi. L'edilizia aveva perso 600 mila posti, li ha recuperati e oggi addirittura fatica a trovare addetti. E l'indotto può dare un impulso forte all'economia del Paese».

**È in arrivo la stretta sulla sicurezza al lavoro. Giusto alzare le sanzioni e chiudere le imprese irregolari?**

«Dobbiamo lavorare sulla prevenzione, insieme ai sindacati, con l'istituzione di commissioni paritetiche per intervenire ex ante sugli incidenti».

**Ma la chiusura delle aziende proposta da Landini?**

«Non sono le sanzioni a risolvere. E poi le sanzioni intervengono a cose fatte, quindi meglio prevenire». GIU.BOT. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il dubbio sull'offerta non esclude da gara

In caso di dubbio sul contenuto ambiguo di un documento prodotto in sede di offerta la stazione appaltante deve comunque interfacciarsi con l'offerente per ricostruire la volontà dell'offerente e non può escludere tout court. Lo ha affermato l'Autorità nazionale anticorruzione con il parere di precontenzioso dell'8 settembre 2021, n. 609 relativa ad una procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro di lavori per manutenzione della rete autostradale.

La questione era sorta per l'esclusione dalla gara disposta nei confronti di un raggruppamento temporaneo di imprese per non avere fornito chiarimenti esaustivi alla richiesta di soccorso istruttorio riguardante la somma assicurata tramite la polizza fidejussoria presentata ai sensi dell'articolo 93, comma 1, del codice appalti.

Il raggruppamento aveva fatto presente che per un errore materiale addebitabile alla compagnia di assicurazione era stata prodotta la polizza per 52.000 euro invece che per 72.000 euro. Era stata quindi presentata un'appendice di precisazione in cui veniva esplicitata l'esatta somma.

La stazione appaltante aveva però ritenuto che l'ulteriore appendice di precisazione presentata dal concorrente non eliminasse l'ambiguità relativa all'effettiva somma assicurata (in una parte era richiamata la somma esatta e in altra parte la somma errata) e quindi ha proceduto all'esclusione.

L'Anac nel parere ha precisato innanzitutto che l'integrazione tramite appendice postuma della polizza fidejussoria in sede di soccorso istruttorio è da ritenersi pacificamente consentita e per ogni ipotesi di mancanza, incompletezza o irregolarità riferita alla cau-

zione, purché la cauzione prodotta sia già stata costituita alla data di presentazione dell'offerta e decorra da tale data, onde scongiurare la violazione del principio di par condicio.

Nel merito delle due precisazioni rese dal raggruppamento, l'Anac ha ritenuto che la parte del modello deputata a contenere la manifestazione di volontà negoziale finalizzata ad integrare o modificare il testo della polizza sia solo quella indicata come «oggetto appendice», dove, soprattutto nell'«Appendice di precisazione» prodotta in sede di soccorso istruttorio le parti contraenti hanno indicato in modo inequivocabile che la somma garantita ammonta a 72.000,00 euro, in deroga a quanto previsto nella polizza («...a differenza di quanto erroneamente indicato in polizza»).

A fronte delle rilevate contraddittorietà, ha detto l'Anac, la stazione appaltante avrebbe dovuto procedere alla ricostruzione della comune intenzione delle parti secondo i canoni legali di ermeneutica contrattuale, tenendo in considerazione quella che appare essere la (sola) manifestazione di volontà contenuta nel riquadro oggetto appendice, senza necessità di acquisire ulteriori informazioni.

Per l'Anac, quindi, non risulta corretta la decisione della stazione appaltante di procedere all'esclusione dell'Ati (il raggruppamento temporaneo di imprese) istante senza porre in essere un'adeguata attività interpretativa sulla base dei criteri normativi di interpretazione del contratto o, in subordine, senza richiedere ulteriori chiarimenti, appare in contrasto con i richiamati principi generali che informano la disciplina dei contratti pubblici.



Peso:26%